



L'Istituto "Via Copernico" vince nel progetto "David Giovani" e invia giurato alla Mostra del Cinema di Venezia

L'Istituto "Via Copernico" si è aggiudicato il primo posto nel Lazio nel prestigioso Progetto nazionale "David Giovani". Alessio Marius Lupu, studente della classe 5BL, avrà l'opportunità di partecipare come giurato junior al Premio Leoncino d'Oro durante l'81° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in programma dal 28 agosto al 7 settembre 2024.

Da anni la scuola aderisce a questa interessante iniziativa e già nel 2022 un nostro studente si era classificato primo nella regione. Alessio ha conquistato la finale grazie a un attento elaborato sul film "Io capitanò" di Matteo Garrone, che ha ottenuto ben 7 statuette al premio David di Donatello 2024.

Il "Via Copernico" ha offerto negli anni a molti studenti

continua a pag. 2



TEST PSICO-ATTITUDINALI AI MAGISTRATI

Il Consiglio dei ministri ha approvato la loro introduzione a partire dal 2026. Sarà il Csm a nominare i docenti universitari in materie psicologiche - su indicazione del Consiglio universitario nazionale, organo indipendente dell'università - che costituiranno la commissione giudicante. Nordio: "Nessuna invasione di campo". Ma l'Anm protesta. Il presidente Santalucia a Sky TG24: "Non servono a nulla".

*Il governo ha dato il via libera ai test psico-attitudinali per l'accesso alla professione dei magistrati a partire dal 2026. I questionari dovrebbero essere simili ai test 'Minnesota', già sperimentati in altri ambiti e *continua a pag. 2**

Tecnologie emergenti e lavoro

*Negli ultimi decenni, il mondo del lavoro ha subito trasformazioni radicali grazie alle tecnologie emergenti. La digitalizzazione, l'automazione e l'intelligenza artificiale sono solo alcuni dei fattori che stanno ridefinendo le modalità di lavoro, le competenze richieste e le opportunità di carriera. Questo articolo esplora come tali tecnologie stiano cambiando il panorama lavorativo, analizzando sia le sfide che le opportunità. L'automazione *continua a pag. 3**

Numero 3. giugno 2024

In questo numero:

- 🚩 Eurocamp Ventotene
- 🚩 Forest therapy
- 🚩 La rivoluzione delle criptoalute
- 🚩 Nasa & Space X
- 🚩 Cinecittà
- 🚩 Città segrete della Cappadocia
- 🚩 Formula 1
- 🚩 Le sigle
- 🚩 I cavalieri del Sol Levante
- 🚩 Galaxi go Banana
- 🚩 Athletic Bilbao
- 🚩 Natale di Roma
- 🚩 The Dome
- 🚩 Spazio creativo
- 🚩 Rubrica *La parola ai proff.*

...e molto altro

Quale impatto hanno sul cervello l'amore e l'amicizia

*Si dice che l'amore scaldi il cuore, che lo stringa, e addirittura che lo spezzi. Allora che cosa c'entra il cervello? C'entra tutto! Dalla prima scintilla all'ultima lacrima vi è una sinfonia di neurotrasmettitori e di sistemi cerebrali. Quando iniziate a innamorarvi, potreste ritrovarvi a fantasticare eccessivamente sulla vostra cotta e a voler passare sempre più tempo insieme. Questa prima fase dell'amore è quella che gli psicologi chiamano infatuazione, o *continua a pag. 4**



David Giovani

(segue da pag. 1)

l'opportunità di partecipare a questa bellissima iniziativa, che vuole riportare i giovani a fruire del buon cinema, consapevoli che sviluppare le capacità di lettura e analisi delle opere cinematografiche rappresenta un'occasione culturale e formativa di grande valore.

La prof.ssa D'Andrea, referente del progetto, e l'Istituto tutto augurano ad Alessio che, presto, da giurato al Festival, possa coronare il suo sogno ed intraprendere una "stellare" carriera, diventando regista cinematografico di successo!

Test psico-attitudinali

(segue da pag. 1)

verranno utilizzati per valutare la personalità dei candidati. Il decreto legislativo, approvato durante il Consiglio dei ministri ha subito modifiche fino all'ultimo momento, ma ciò non ha attenuato le proteste dell'Associazione Nazionale Magistrati. Sarà il Consiglio Superiore della Magistratura a scegliere i docenti universitari specialisti in psicologia che faranno parte della commissione giudicante, su indicazione del Consiglio Universitario Nazionale, un organo indipendente degli Atenei.



IL COLLOQUIO ATTITUDINALE ALL'ESAME ORALE

Il colloquio psicoattitudinale avverrà durante la prova orale, ma già dopo quella scritta il candidato riceverà dei test su un foglio, individuati dal Csm, sul modello di quelli utilizzati per gli agenti di polizia.

Questi costituiranno la base per il futuro colloquio psicoattitudinale, che non sarà comunque diretto da uno psicologo (figura presente solo come ausilio), bensì dal presidente della commissione esaminatrice, alla quale è demandato in maniera collegiale il giudizio finale sul



complesso delle prove. Un cambiamento significativo rispetto alla versione precedente del decreto, che prevedeva che il ministro della Giustizia nominasse commissioni di esperti e supervisionasse i test in collaborazione con il Csm.

LE CRITICHE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI

Nel decreto legislativo che entrerà in vigore ci sarà una doppia garanzia: il Csm disciplinerà i test in generale e la commissione esaminatrice prenderà le decisioni specifiche. Gli aspiranti magistrati avranno la possibilità di ripetere l'esame

di accesso fino a quattro volte. L'Anm non è però soddisfatta e il presidente Giuseppe Santalucia ha criticato aspramente la normativa, definendola "irrazionale" e annunciando la possibilità di mobilitazioni future. Il Guardasigilli Carlo Nordio ha respinto queste critiche definendole "polemiche sterili", ribadendo il supporto della Commissione Giustizia alla valutazione dei test. Il ministro della Giustizia ha paragonato i test psicoattitudinali per i magistrati a quelli già previsti per altre professioni importanti, come i medici e il

personale delle forze dell'ordine, e sottolinea che la normativa sui test entrerà in vigore nel 2026 per evitare di compromettere organi giudiziari essenziali.

PRESIDENTE ANM A SKY TG24: "TEST INUTILI, SOLO PROPAGANDA"

"La dispensa per infermità anche psichica esiste nel nostro ordinamento da tempo immemorabile, da una legge del '46. Se ci sono casi di squilibrio patologico si interviene, ma il ministro della Giustizia ha già un potere di vigilanza e ha gli strumenti per intervenire in questi casi. Se poi si vuole controllare altro che non sia la patologia psicologica, ma il modo di essere, l'espressione di una personalità che non piace, questo è arbitrio", ha detto il presidente *continua a pag. 3*



Test psico-attitudinali (segue da pag. 2)

dell'Anm, Giuseppe Santalucia, a SkyTg24 in merito ai test psicoattitudinali per i magistrati introdotti dal governo, secondo il quale "non servono a nulla, anzi è solamente propaganda"

GRATTERI: "TEST PSICOLOGICI: ANCHE ALLE CARICHE DI GOVERNO"

"I test psicoattitudinali, che andrebbero praticati a coloro che occupano posizioni apicali e anche a chi ha responsabilità di Governo" così il procuratore di Napoli Nicola Gratteri affiancheranno anche il narco-test e l'alcol-test, perché, spiega, "chi è sotto effetto di droga non solo può fare ragionamenti alterati, ma è anche ricattabile. E facciamo anche l'alcol test perché chi quel giorno è ubriaco e può dire delle cose che possono condizionare l'opinione pubblica in modo negativo".

Il magistrato ha risposto alle domande dei giornalisti a margine di una conferenza stampa indetta in Procura relativa a sei arresti dei carabinieri che hanno fatto luce su due efferati omicidi di camorra.

E voi che ne pensate?

Emanuele Cinelli



Tecnologie emergenti e lavoro (segue da pag. 1)

e l'intelligenza artificiale (IA) stanno rivoluzionando molti settori, dalla produzione industriale alla sanità, fino ai servizi finanziari. L'adozione di robot e algoritmi avanzati consente di eseguire compiti ripetitivi e complessi con una precisione e una velocità impensabili per gli esseri umani. Ciò comporta una maggiore efficienza e riduzione dei costi, ma solleva anche preoccupazioni circa la perdita di posti di lavoro tradizionali. Secondo uno studio della McKinsey, entro il 2030, circa il 14% della forza lavoro globale potrebbe dover cambiare settore lavorativo a causa dell'automazione. Tuttavia, non si tratta solo di una minaccia: emergono anche nuove opportunità di lavoro legate alla gestione e alla manutenzione di queste tecnologie, nonché alla progettazione di soluzioni innovative.

La digitalizzazione ha reso il lavoro remoto una realtà concreta e sempre più diffusa. La pandemia di COVID-19 ha accelerato questa tendenza, mostrando come molti lavori possano essere svolti efficacemente da remoto. Strumenti di collaborazione online, videoconferenze e piattaforme di gestione dei progetti sono diventati essenziali per mantenere la produttività e la coesione dei team. Il lavoro da remoto offre numerosi vantaggi, come una maggiore flessibilità, risparmio sui tempi di trasporto e un migliore equilibrio tra vita privata e

professionale. Tuttavia, comporta anche sfide significative, tra cui la gestione del tempo, il mantenimento della motivazione e la necessità di competenze digitali avanzate. Le tecnologie emergenti richiedono competenze nuove e diversificate. Le professioni del futuro richiederanno una combinazione di competenze tecniche e *soft skills*, come il pensiero critico, la creatività e la capacità di lavorare in team. Secondo il World Economic Forum, entro il 2025, il 50% di tutti i lavoratori dovrà aggiornare le proprie competenze per rimanere competitivo nel mercato del lavoro. Le competenze digitali, in particolare, saranno fondamentali. Conoscenze di programmazione, data analysis e cybersecurity diventeranno sempre più richieste. Inoltre, la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti tecnologici e di apprendere continuamente sarà cruciale per il successo professionale. Le trasformazioni tecnologiche non influenzano solo il lavoro, ma anche la società e l'economia nel loro complesso. La polarizzazione del mercato del lavoro, con una crescente domanda di lavori altamente qualificati e una diminuzione di quelli meno qualificati, potrebbe accentuare le disuguaglianze sociali. È quindi essenziale che i governi, le imprese e le istituzioni educative collaborino per garantire una transizione equa e inclusiva verso il futuro del lavoro. Investire nell'istruzione e nella formazione *continua a pag. 4*



Tecnologie emergenti e lavoro ***(segue da pag. 3)***

continua sarà fondamentale fondamentale per preparare la forza lavoro alle sfide del domani. Programmi di riqualificazione e aggiornamento professionale dovranno essere accessibili a tutti, per evitare che nessuno venga lasciato indietro. Le tecnologie emergenti stanno trasformando radicalmente il panorama lavorativo, offrendo nuove opportunità ma anche presentando sfide significative. Per affrontare questi cambiamenti, è essenziale adottare un approccio proattivo e flessibile, investendo nelle competenze del futuro e promuovendo un ambiente di lavoro inclusivo e sostenibile. Solo così potremo sfruttare appieno il potenziale delle tecnologie emergenti e costruire un futuro del lavoro più equo e prospero per tutti.

Alessio Caminati

Quale impatto hanno sul cervello...

(segue da pag.1)

amore passionale. La vostra nuova relazione può sembrare quasi inebriante, e per quanto riguarda il cervello, è praticamente questo che accade. Chi si infatua presenta una maggiore attivazione dell'area tegmentale ventrale, cioè la VTA, il centro della motivazione e del sistema di ricompensa del cervello, che si attiva quando ad esempio si mangia un dolce, ci si disseta, o in casi più estremi, quando si fa abuso di droghe. Con l'attivazione è rilasciata dopamina, il neuro-

trasmettitore del piacere, che insegna al cervello a ripetere azioni con l'aspettativa di ricevere la stessa ricompensa iniziale. La maggiore attività della VTA è il motivo per cui l'amore non è solo euforico, ma è anche ciò che vi spinge verso il vostro nuovo partner. All'inizio, potreste non trovare difetti nel vostro nuovo e perfetto partner. Questa confusione è data dall'effetto che ha l'amore su aree corticali superiori del cervello. Alcune persone appena infatuate mostrano una ridotta attività nel centro cognitivo del cervello, la corteccia prefrontale. Poiché l'attivazione di quest'area permette di pensare in modo critico e di esprimere giudizi, non c'è da stupirsi nel vedere le nuove relazioni con degli occhiali colorati di rosa. Anche se la prima fase dell'amore è una montagna russa di emozioni e di attività cerebrale, in genere dura solo pochi mesi, preparando il terreno per una fase più duratura, conosciuta come attaccamento, o amore compassionevole. Mentre la relazione evolve, potreste sentirvi sereni e più legati al vostro partner grazie in buona parte a due ormoni: ossitocina e vasopressina. Conosciuti come ormoni dell'attaccamento, segnalano fiducia, sostegno sociale e affetto. Così, l'amore romantico non è diverso dalle altre forme di affetto, poiché questi ormoni aiutano a creare legami in famiglia e tra amici. Inoltre, l'ossitocina può inibire il rilascio degli ormoni dello stress, motivo per cui passare

del tempo con una persona amata è spesso rilassante. Quando la sospensione del giudizio dei primi tempi svanisce, si può passare ad un'onesta comprensione e ad una più profonda connessione. Oppure, quando i vostri occhi non sono più offuscati dall'amore, i problemi nella relazione possono diventare più evidenti. Qualunque sia il motivo della fine di una relazione, il cervello è responsabile del dolore che segue una delusione amorosa. La sofferenza causata da una rottura attiva la corteccia insulare, una regione che elabora il dolore, sia fisico, come quando ci si sloga una caviglia, sia sociale, come i sentimenti di rifiuto. Con il passare dei giorni, potreste tornare a fantasticare o a desiderare un contatto con il vostro ex. La voglia di contattarlo potrebbe essere forte, come quando si ha tanta fame o sete. Quando guardano le foto di un vecchio partner, le persone con il cuore spezzato mostrano ancora una maggiore attività della VTA, il sito di ricompensa e motivazione che ha generato il desiderio nelle prime fasi della relazione. Questo turbinio di emozioni attiva forse anche il sistema di allarme del corpo, l'asse dello stress, provocando uno stato di perturbazione e irrequietezza. Dopo un po' di tempo, le aree corticali superiori, che controllano il pensiero e gli impulsi, possono mettere un freno alla sofferenza e alla voglia di ricevere un segnale. Visto che queste regioni sono ancora in sviluppo e non del tutto *continua a pag. 5*



Quale impatto hanno sul cervello...

(segue da pag.4)

connesse durante l'adolescenza, non c'è da stupirsi che la prima rottura possa essere così straziante. L'attività fisica, passare del tempo con gli amici, o anche ascoltare la vostra canzone preferita possono ridurre lo stress causato dalla rottura, e anche attivare il rilascio di dopamina, il neurotrasmettitore del piacere. Con il tempo e ricevendo sostegno, di solito ci si riprende e si impara anche dalle rotture più atroci.

Le amicizie possono occupare un posto speciale nelle nostre vite. Cosa rende questi legami così unici? Osserviamone uno in azione, prima di immergerci nella scienza. Se potessi progettare il mio migliore amico, mettere insieme tutte le qualità ideali del mio compagno perfetto, quella persona non riuscirebbe a reggere il confronto con Nicole. Lei riesce a rendere divertente qualsiasi situazione: il laboratorio di chimica oppure le prove del gruppo. Voglio dire che non mi diverto mai tanto come quando sto con Nicole. E lei c'è sempre per me. Siamo sempre in sintonia; è come se riuscissimo a leggerci nella mente! E possiamo parlare per ore... del nulla. So che mia madre direbbe che le bollette telefoniche lo provano. Se le amicizie dell'adolescenza sembrano particolarmente speciali, è perché lo sono. Le amicizie infantili, adolescenziali e adulte si rivelano tutte leggermente differenti, in parte perché il

cervello lavora in modo diverso nei vari stadi della vita. L'adolescenza è un periodo unico, in cui le relazioni tra pari si fanno più intense e, grazie al cervello in via di sviluppo, cambia il modo di valutare, comprendere e connettersi con gli amici. Gli amici adolescenti possono sembrare inseparabili. Gli scienziati descrivono l'adolescenza come un cambio di orientamento sociale, perché gli adolescenti tendono a passare molto o più tempo con i loro amici che con i loro genitori. Ciò potrebbe dipendere da mutamenti nel sistema di ricompensa cerebrale, noto come "striato ventrale". La sua attivazione rende piacevole stare con gli altri e ci spinge a passare più tempo insieme a loro. Studi di neuroimmagine mostrano come questa regione sia molto reattiva durante l'adolescenza, motivo per cui, forse, gli adolescenti sembrano attribuire un valore più alto alle interazioni sociali rispetto ai bambini o agli adulti. Le amicizie adolescenziali possono, inoltre, essere più intime rispetto a quelle infantili. Questo legame profondo è possibile grazie ai progressi di quella che gli scienziati chiamano "Teoria della Mente". La Teoria della Mente è la capacità di capire le emozioni, i pensieri, le motivazioni e i punti di vista degli altri e di rendersi conto che questi potrebbero essere diversi dai propri. Anche se può sembrare istintiva, questa abilità si basa su una precisa coordinazione tra le varie regioni del cervello, talvolta

definita come "cervello sociale". I neonati iniziano a sviluppare la Teoria della Mente verso i 18 mesi. Prima di questa età, si pensa che essi credano che tutti percepiscano e sappiano esattamente quello che sanno loro. Un tempo, si considerava sviluppata completamente all'età di cinque anni, ma ora gli scienziati sanno che la Teoria della Mente continua a perfezionarsi e maturare fino all'età adolescenziale e oltre. Allo stesso modo, le regioni del cervello sociale mostrano una maggiore connettività nell'adolescenza rispetto all'infanzia. Perciò, gli adolescenti possono capire meglio i punti di vista dei loro amici, favorendo la nascita di legami più profondi. Nelle amicizie più strette, ci si può sentire connessi in modo quasi metafisico: due corpi e due menti, perfettamente in sincronia. E c'è della scienza in questo! La capacità di rapportarsi agli altri dipende, in parte, dalla coordinazione tra azioni, emozioni, fisiologia e pensieri. È ciò che gli scienziati chiamano "sincronia interpersonale". I primi segni di questa abilità si manifestano quando si è neonati, sincronizzando movimenti e balbettii con i propri genitori. Crescendo e passando più tempo fuori casa, questa sincronia si rivela maggiormente con i propri pari. Ad esempio, immagina di camminare per strada con un amico. Spesso, senza rendervene conto, passeggiate allo stesso ritmo e seguite la stessa traiettoria. Tu e il tuo migliore amico potreste non solo andare *continua a pag. 6*



Quale impatto hanno sul cervello...

(segue da pag.5)

d'accordo, ma anche essere scientificamente in sintonia.

Sofia Milito

Roma antica rivive nel progetto dei Fori Imperiali Un ambizioso piano di connessione storica

Roma, 7 Aprile 2024 – La capitale eterna si prepara a un'epoca di rinascita storica con l'annuncio del progetto vincitore per la connessione dei prestigiosi siti archeologici attraverso i Fori Imperiali. Questo ambizioso piano promette di trasformare l'esperienza dei visitatori, consentendo loro di immergersi completamente nell'antica grandezza di Roma.

Dopo un concorso internazionale che ha attirato l'attenzione di urbanisti, archeologi e appassionati di storia da tutto il mondo, è stato selezionato un progetto visionario che punta a riconnettere via dei Fori Imperiali con il Circo Massimo, le Terme di Caracalla, il Celio, il Palatino e il Campidoglio. Tale iniziativa non solo renderà più accessibili questi monumenti, ma darà anche nuova vita e significato a uno dei luoghi più emblematici della storia occidentale.

Il progetto prevede la creazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili che guideranno i visitatori attraverso le antiche strade romane, offrendo panorami mozzafiato delle rovine, ma anche spazi per la

contemplazione e la riflessione. L'utilizzo di tecnologie innovative, tra cui realtà aumentata e guide audio multilingue, arricchirà ulteriormente l'esperienza, permettendo ai visitatori di immergersi nella vita quotidiana dell'antica Roma. La connessione di questi siti storici non solo favorirà il turismo culturale, ma contribuirà anche alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico della città. Attraverso interventi di restauro e valorizzazione, il progetto mira a preservare e presentare al meglio la ricchezza di questo straordinario patrimonio, garantendo che possa essere apprezzato e studiato dalle generazioni future.

Il Sindaco di Roma ha accolto con entusiasmo il progetto, sottolineando il suo potenziale per trasformare la città e riaffermare il suo ruolo di capitale culturale del mondo. "Questo progetto non solo celebrerà il nostro passato glorioso ma ci guiderà anche verso un futuro più inclusivo e sostenibile", ha dichiarato il Sindaco durante la presentazione del progetto.

Con il via libera per l'implementazione, i cittadini e i visitatori di Roma possono guardare avanti a un'esperienza unica che unisce passato e presente, rendendo omaggio all'eterna bellezza della Città Eterna.

Luca Samà



Scoperta delle Città Segrete della Cappadocia Tesori Nascosti tra le Rocce

La Turchia, terra di antiche meraviglie e ricca di storia millenaria, continua a sorprendere il mondo con i suoi segreti nascosti. Questa volta, la nostra attenzione è rivolta alla regione della Cappadocia, famosa per i suoi paesaggi incantevoli e le sue formazioni rocciose uniche, ma anche per i suoi tesori meno conosciuti: le città segrete scavate nella roccia. La Cappadocia, nella Turchia orientale, è delimitata al nord dal Mar Nero e a sud dalla catena montuosa del Tauro. Nel 1963, una ristrutturazione nella città di Derinkuyu porta ad una scoperta straordinaria. L'apertura della parete di una grotta, rivela un passaggio verso una città sotterranea immensa, antica di migliaia di anni e che si estendeva oltre 85 metri di profondità. Con le sue terre vulcaniche e la ricca storia che risale a millenni fa, è stata un crocevia di culture e civiltazioni.

Questo territorio, un tempo, fu teatro di scambi commerciali, conflitti e migrazioni, e i suoi abitanti svilupparono soluzioni innovative per adattarsi all'ambiente unico e alle sfide che la storia pose loro. Le città segrete della Cappadocia sono una testimonianza tangibile di questa ingegnosità e resilienza. Aperta al pubblico ufficialmente nel 1967, oggi è visitabile solo il 10% della sua rete di gallerie. Sono stati *continua a pag. 7*



Città della Cappadocia

(segue da pag.6)

identificati tredici piani che scendono sottoterra, con pozzi di ventilazione e circa quindicimila bocchette che portano l'aria anche ai livelli più profondi. Sotterranee e scavate nella roccia vulcanica, queste città rappresentano un intricato labirinto di camere, corridoi e passaggi, che si estendono per diversi livelli sottoterra. Alcune ambienti sono accessibili solo attraverso stretti tunnel, che si snodano sotto la superficie della terra, aggiungendo un elemento di mistero e avventura all'esplorazione di questi luoghi straordinari. Derinkuyu e Kaymaklı sono tra le città sotterranee più conosciute e meglio conservate della Cappadocia. Questi complessi sotterranei, che risalgono a più di 2000 anni fa, furono originariamente scavati come rifugi e nascondigli durante le invasioni e i conflitti. Per quanto incredibile, le camere rocciose scoperte potevano contenere fino a 20mila persone tra uomini, donne e bambini. Sono state identificate tracce di centri religiosi, magazzini, torchi per il vino e stalle per il bestiame. Nei livelli sotterranei sono state trovate sale da pranzo, cucine annerite dalla fuliggine, cantine, botteghe di alimentari, una scuola, numerosi saloni e anche il corrispettivo di un odierno bar per la vita sociale.

Derinkuyu

Derinkuyu è una delle più grandi città sotterranee della Cappadocia, scavata nelle rocce vulcaniche della regione. Si stima che la sua costruzione risalga al periodo bizantino, anche se alcuni ipotizzano che parti della città potrebbero essere ancora più antiche, risalendo al periodo ellenistico o persino al periodo frigio, circa 3000 anni fa. La città sotterranea di Derinkuyu fu scavata per proteggere gli abitanti dalle invasioni e dalle persecuzioni, fornendo rifugi sicuri e stabili per migliaia di persone e i loro beni. È una città sotterranea complessa, che si estende su diversi livelli sotterranei. Si stima che potesse ospitare fino a 20.000 persone, offrendo un rifugio sicuro durante i periodi di pericolo. La città era dotata di una serie di tunnel, camere, stanze per abitazioni, magazzini, pozzi d'acqua, scuderie per animali e persino chiese sotterranee. Gli abitanti di Derinkuyu svilupparono sistemi di ventilazione sofisticati e meccanismi di difesa, come pesanti porte di pietra e pozzi per intrappolare gli invasori. La città di Derinkuyu fu riscoperta nel 1963 da un contadino turco che, mentre stava cercando di ristrutturare la sua casa, trovò un passaggio segreto che lo condusse nelle profondità sotterranee. Da allora, la città è stata oggetto di scavi archeologici e di restauro per



preservarne le strutture e renderla accessibile ai visitatori. Oggi, Derinkuyu è una delle principali attrazioni turistiche della Cappadocia, offrendo ai visitatori l'opportunità di esplorare le sue straordinarie strutture sotterranee e immergersi nella storia affascinante della regione. La città sotterranea di Derinkuyu continua a suscitare meraviglia e ammirazione per la sua ingegnosità architettonica e il suo significato storico, offrendo un'occasione unica per i visitatori di scoprire un capitolo affascinante della storia della Turchia.

Kaymaklı

Kaymaklı è una delle città sotterranee più grandi e ben conservate della Cappadocia, risalente al periodo bizantino, anche se alcune parti potrebbero essere più antiche. Si ritiene che la città sia stata scavata tra il VI e il X secolo d.C., durante un periodo di instabilità politica e conflitti nella regione, per fornire rifugi sicuri agli abitanti locali. Kaymaklı si estende su diversi livelli sotterranei, scavati nella roccia vulcanica, e si ritiene che possa aver ospitato fino a 3.000 persone. La città presenta una serie di camere, corridoi, pozzi d'acqua, magazzini, cucine e persino chiese sotterranee, che mostrano la complessità della vita comunitaria nell'antichità. Gli abitanti di Kaymaklı svilupparono sistemi di ventilazione sofisticati e meccanismi di difesa, come blocchi mobili, per proteggersi dagli

continua a pag. 8



Città della Cappadocia (segue da pag.7)

invasori. La città sotterranea di Kaymaklı fu scoperta nel 1964 da contadini locali che stavano facendo dei lavori agricoli nella zona. Da allora, la città è stata oggetto di scavi archeologici e di lavori di restauro per preservarne le strutture e renderla accessibile ai visitatori. Oggi, Kaymaklı è una delle principali attrazioni turistiche

della Cappadocia, offrendo ai visitatori l'opportunità di esplorare le sue



straordinarie strutture sotterranee e di immergersi nella storia millenaria della regione. La città sotterranea di Kaymaklı rappresenta un'autentica testimonianza della creatività e della resilienza umana, offrendo una finestra affascinante sulla vita quotidiana delle antiche comunità che abitavano la regione della Cappadocia.

Ma le città segrete della Cappadocia non si limitano a Derinkuyu e Kaymaklı. Molti altri insediamenti sotterranei punteggiano la regione, alcuni dei quali ancora in attesa di essere pienamente esplorati e documentati. Queste città meno conosciute offrono un'opportunità unica per i visitatori di immergersi nella storia e nella cultura della regione, lontano dalle folle e dalle attrazioni turistiche più famose. Ma le città segrete non sono l'unico tesoro nascosto della Cappadocia. La regione è anche punteggiata da antichi villaggi e insediamenti scavati

nella roccia, che offrono una finestra sulla vita quotidiana delle antiche comunità che abitavano questa terra. Le case troglodite, le chiese rupestri e i complessi monastici sono testimonianze di una ricca eredità culturale che continua a ispirare e affascinare i visitatori di oggi. In conclusione, le città segrete della

Cappadocia rappresentano un'esperienza unica nel panorama turistico mondiale. Con la loro storia ricca di fascino e mistero, questi luoghi offrono

un'opportunità senza pari di esplorare le profondità nascoste della storia e della cultura della Turchia. Se siete alla ricerca di avventure autentiche e di scoperte sorprendenti, non c'è posto migliore delle città segrete della Cappadocia.

Sofia Milito

GALAXY GO BANANA

La ricerca astronomica ha sempre cercato di scoprire come le galassie fossero strutturate in origine. Un recente studio tenuto a New York ha analizzato le immagini di JWST (James Web Space Telescope, il telescopio spaziale più potente al mondo) scoprendo che alcune delle galassie lontane presentano una forma allungata e schiacciata, simile a quella di una banana. Il nome di questo particolare tipo di galassie è



dovuto sia alla loro forma e sia al gioco di parole inglese "galaxy go banana", intendendo che le galassie sono impazzite.

Tale scoperta ha sorpreso la comunità scientifica poiché credeva che l'evoluzione delle galassie le portasse ad avere una forma a disco, ma invece le "galassie banana" risultano essere quasi l'80% delle galassie risalenti a circa 500 milioni di anni dopo il Big Bang. Si potrebbe pensare che sia un'illusione ottica, quindi che il loro orientamento casuale ce le faccia vedere a banana anziché a disco, ma il fatto che siano presenti con una percentuale talmente alta dimostra che non si tratta di un caso. Una teoria che può smentire quella delle galassie a banana è legata dal fatto che James Web non può catturare luci meno brillanti, quindi potrebbero essere presenti altri oggetti meno luminosi intorno alla galassia dandole così la forma di un disco.

Una novità come questa potrebbe offrire qualche

conoscenza in più riguardo alla materia oscura, un tipo di sostanza invisibile che potrebbe

costituire la maggior parte dell'Universo. La forma delle galassie è dovuta alla posizione delle loro stelle, le quali attirano verso di sé ogni tipo di corpo celeste grazie alla forza di gravità. L'orbita di questi corpi è a forma di ellisse con la stella presente in uno dei due fuochi, proprio come fa il Sole con la Terra, formando

continua a pag. 9



Galaxi go Banana (segue da pag.8)

un sistema solare. A loro volta, ogni sistema solare di una galassia orbita intorno a Sagittarius A*, il buco nero presente al centro della nostra galassia. La forma ellittica delle orbite, simile ad un disco, ha come conseguenza quella di determinare la forma a disco delle galassie, compresa la nostra. Detto ciò, possiamo confermare che la forma delle galassie è dovuta alla forza di gravità, la quale, come già scritto, potrebbe essere determinata dalla materia oscura.



Se ulteriori studi confermassero questa insolita forma delle galassie, è possibile che la comprensione di come esse si generino ed evolvano sarebbe alterata.

fonti: meteogiornale.it - iulm.it - inaf.it - focus.it

Fabrizio Salvati

Glifosato e salute

Il glifosato è un erbicida che venne introdotto negli anni '70, più diffuso al mondo perché il più efficace e meno tossico rispetto agli altri prodotti messi in commercio

prima. Il glifosato negli anni '70 oltre che in agricoltura per eliminare erbacce che potevano causare l'alterazione del suolo, la propagazione di malattie e la sottrazione di sostanze nutritive alle piantagioni veniva utilizzato anche in ambienti urbani per mantenere le strade libere da piante infestanti. Il glifosato da molti anni è oggetto di studi scientifici. È stata svolta un'analisi da ricercatori francesi che hanno segnalato un'alta cancerogenicità del prodotto tra cui il rischio di sviluppare linfomi, stress ossidativo e danni alla genetica e dal punto di vista ambientale ed ecologico. I risultati di tale ricerca furono pubblicati nella rivista *Food and chemical technology* nel 2012. L'articolo segnò l'inizio di numerosi dubbi sul metodo utilizzato e sui valori riportati. Successivamente un gruppo di esperti della IARC ha cominciato a prendere in esame tutti gli effetti per gli esseri umani, gli animali e l'ambiente, che portò alla decisione finale nel 2015 di inserire il glifosato nella



lista delle sostanze cancerogene. Nel 2015 l'autorità europea per la sicurezza alimentare EFSA ha

disposto nuovi livelli di sicurezza per il controllo di residui di glifosato sugli alimenti. Nel 2016 l'organizzazione mondiale della sanità e la FAO hanno svolto un'analisi che ha portato alla conclusione che il glifosato non è altamente cancerogeno se presente in piccole quantità sul cibo, mentre è potenzialmente cancerogeno se ci si trova a contatto diretto, perché può provocare lesioni oculari e può essere tossico per gli organismi acquatici. Per limitare l'uso del glifosato si può ricorrere a delle particolari tecniche agricole come per esempio la pacciamatura, utilizzando materiali biodegradabili quali lino, seta, scorze oppure dei cartoni. Dunque, per evitare l'accumulo di sostanze tossiche nell'organismo possiamo mangiare cibi biologici, poichè uno studio eseguito dall'Università della California ci conferma che mangiando per due settimane alimenti biologici riusciamo ad azzerare i livelli di tossicità nel nostro organismo.

Fonti
<https://www.greenpeace.org/italy/storia/18778/glifosato-cose-e-come-danneggia-le-persone-e-lambiente/>
<https://www.suolosalute.it/annullare-leffetto-del-glifosato-bastano-due-settimane/>
<https://europa.today.it/ambiente/bayer-monsanto-processo-accuse-glifosato-autismo.html>

Sofia Romeo





I cavalieri del Sol Levante: i samurai

L'Oriente, una terra lontana con culture e storie molto diverse dalle nostre, eppure è anche la terra natale di molti popoli antichi che hanno segnato la storia dell'Europa, e, di conseguenza per un effetto a catena, anche quella dei paesi transatlantici.

Noi siamo, al giorno d'oggi, allo stesso tempo molto legati e lontanissimi dalla cultura orientale.

Nonostante infatti le centinaia di segreti, aneddoti, abitudini, o, più semplicemente, storie assai interessanti che questo mondo cela, noi spesso nella nostra vita quotidiana ne sentiamo parlare raramente e non ne sappiamo molto. Complice sia l'immensa differenza fra la nostra e la loro società e storia, sia la nostra principale fonte di informazioni, ovvero la scuola, che raramente comprende nei suoi programmi di studio tutto ciò che sta al di là degli Urali. Tuttavia, con le nuove generazioni, il divario che separa oriente e occidente si sta pian piano accorciando, basti pensare al ruolo assai centrale che ha il Giappone ormai nell'industria dell'intrattenimento, soprattutto quella televisiva, e all'immenso stupore e ammirazione che i bambini (ma anche i grandi) provano per figure come i ninja o le arti marziali cinesi e nipponiche, quali ad esempio karate, judo e il celeberrimo kung fu.

In virtù di ciò, oggi vi parlerò di una delle figure di spicco di uno dei paesi più

rappresentativi del mondo orientale, il Giappone: ovvero i samurai.



La figura del samurai è molto simile a quella del cavaliere occidentale nei tempi del Medioevo, tanto che molti definiscono questi popolari guerrieri "i cavalieri del Sol Levante".

La parola "samurai" significa "colui che serve", difatti, i samurai non erano nient'altro che un rango molto elevato di servitori: erano sì molto temuti e rispettati da svariate classi sociali, ma il loro unico scopo di vita era quello di servire il loro padrone, proteggere le sue ricchezze, portargli rispetto e onore. Il titolo di samurai è stato per lungo tempo accessibile a tutto il popolo, per poi passare nel XVI secolo a carica ereditaria.

Inizialmente i samurai erano degli esattori delle tasse, che giravano le terre dei loro padroni per riscuotere denaro dai contadini. Il problema era che non tutti erano coltivatori devoti e pacifici, ma esistevano ovviamente anche persone più impulsive che si rifiutavano di cedere il denaro e ricorrevano all'uso della

violenza, fattore che rendeva il mestiere del samurai molto pericoloso.

Per fronteggiare ciò, ai samurai vennero insegnate le tecniche di combattimento e furono dotati di armi per la difesa. In poco tempo i samurai passarono da essere dei semplici esattori a delle vere e proprie macchine da guerra (per gli standard di quei tempi si intende), motivo per cui i loro incarichi furono ampliati. Questi cavalieri vennero da quel momento utilizzati anche per conflitti, assalti, saccheggi e protezione dei loro padroni. Col tempo i samurai si arricchirono e divennero una classe sociale assai rispettata dal popolo, che aveva il terrore di incontrarne anche uno solo sul campo di battaglia.

Avevano immensi poteri sulla gente comune: bastava offenderli in qualsiasi maniera per essere condannati a morte, e per farli adirare, spesso bastava disobbedire ai loro ordini, sporcargli per errore l'armatura o, addirittura, solo guardarli negli occhi. Nonostante ciò, essi continuarono a essere considerati una classe inferiore dai nobili per il resto della loro storia.

Col tempo le tensioni fra le classi nobiliari aumentarono e ciò li spinse ad acquisire più guerrieri, in questo periodo si distinse una nuova classe di samurai: i daimyo, che erano a servizio solo e unicamente dell'imperatore. La pace nel Giappone, durata circa 400 anni, si interruppe nel 1185, anno in cui molti signori feudali entrarono in guerra.

continua a pag. 11



I Samurai (segue da pag.10)

Da questo sanguinolento scontro ne uscì vincitore Morimoto Yoritomo, un politico-nobile giapponese nato circa quaranta anni prima del conflitto.

Egli, nel 1192, pochi mesi dopo la morte dell'imperatore Go-Shirakawa fu nominato come primo Shōgun della storia, e fondò un nuovo governo militare, basato sul potere bellico incentrato nelle mani dei generali.

Yoritomo morì sette anni dopo, nel 1199, ma la sua politica fu perpetrata per secoli e, per prima, tolse il potere in Giappone dalle mani della famiglia imperiale.

La dittatura militare (perché di questo si trattava) iniziata da Yoritomo, chiamata shogunato Kamakura, fece vivere diversi secoli di pace al paese del Sol Levante, inoltre fece diventare ancora più di spicco la figura del samurai, tanto che cominciarono anche a esserci matrimoni fra questi ultimi e diverse famiglie nobili.

La pace durò fino al 1467, anno in cui, a causa di un indebolimento del potere centrale, molti nobili feudatari iniziarono a mettersi di nuovo l'uno contro l'altro per cercare di conquistare più potere possibile; questo periodo di guerre interne che durerà fino al 1603 fu chiamato Sengoku Jidai, ovvero "periodo dei conflitti, periodo della guerra civile"

Il sengoku Jidai fu uno dei periodi più violenti della storia del Giappone, fu anche uno degli apici, però, della storia

dei samurai, dato il loro grande utilizzo sul campo di battaglia. Uno dei motivi per cui i samurai erano tanto forti era il loro stile di combattimento, basato su diverse discipline marziali (che daranno vita ad alcuni dei moderni sport di combattimento) e caratterizzato da un equipaggiamento prettamente offensivo, ben diverso dal modello cavalleresco occidentale. L'armatura era, per i samurai, la principale fonte di difesa; essa era costruita in legno laccato con seta e piccole placche di metallo.



Questo genere di armatura ovviamente concedeva meno protezione rispetto a quelle medievali, però era anche più leggera e adatta per scopi offensivi, data l'ampia gamma di movimenti che permetteva, senza però sacrificare totalmente il lato difensivo.

L'unico elemento più pesante era l'elmo, fatto in metallo e decorato nelle più svariate maniere; ciò, insieme alla maschera che portavano sul viso, serviva non solo a proteggere la testa ma anche a terrorizzare il nemico.

I samurai erano tanto letali anche perché non erano solo maestri del combattimento corpo a corpo ma anche, e soprattutto, del combattimento a distanza e a cavallo.

Infatti, raramente un samurai scendeva dalla sua cavalcatura in battaglia, e per lo più combatteva con arco e frecce. L'arco dei samurai era un'arma molto temibile, grande e potente poteva scagliare frecce a distanze di cento metri con una precisione senza pari e spesso veniva utilizzato non solo a cavallo, ma anche in posti strategici, protetti da grandi scudi.

La seconda arma dopo l'arco era poi la lancia; nella storia giapponese si sono susseguiti due tipi: la naginata, caratterizzata da una lunga punta ricurva, e poi successivamente, la yari, presentava una grossa punta centrale e due più piccole ai lati. La lancia era un'arma usata anche dai normali fanti e, in genere, era utilizzata per le imprese di gruppo piuttosto che per i combattimenti individuali.

Solo come ultima speranza si usavano le spade.

Un samurai, per essere considerato tale doveva dimostrare dei segni distintivi ovviamente, e uno di questi era il daishō, l'insieme di katana e wakizashi.

La katana è un'arma molto conosciuta, estremamente popolare al giorno d'oggi, ebbene era molto famosa anche in passato, ma per motivi differenti: le katane infatti, oltre a essere oggetti preziosissimi e considerati vera e propria arte, sono delle armi letali, *continua a pag. 12*



I Samurai (segue da pag.11)

se maneggiate correttamente. Per usare una katana era importante essere in uno spazio aperto, data la lunghezza della lama, e poi il colpo doveva assolutamente essere sferrato dritto. La lama doveva essere perpendicolare alla direzione di taglio, altrimenti si rischiava di compromettere la spada, dal lato positivo c'era però la sua estrema affilatezza e la sua forma caratteristica, che permetteva di aumentare la potenza del taglio e attaccare direttamente mentre si sfoderava la lama.

La katana aveva anche un significato simbolico, in quanto conteneva l'anima e l'essenza del samurai stesso, motivo per cui si era così restii ad utilizzarla.

La seconda lama, il wakizashi, era una spada simile alla katana ma decisamente più corta, e ciò la rendeva perfetta per gli scontri in spazi stretti e angusti.

Oltre a ciò i samurai avevano anche grandi capacità mentali, poiché educati e istruiti sin dalla tenera età.

Alla fine del Sengoku Jidai, il potere cadde nelle mani di Tokugawa Ieyasu, che diede inizio allo Shogunato Tokugawa, un periodo di dominazione militare simile al precedente Shogunato Kamakura che riportò la pace per altre tre secoli.

Finiti i conflitti, molti nobili non sentirono più il bisogno di avere tanti samurai al loro servizio, e di conseguenza numerosi guerrieri furono licenziati durante questo periodo. Coloro che subivano

questo destino seguivano poi diverse strade: c'era chi si ritirava e diventava un semplice cittadino o un commerciante, chi un poliziotto, chi invece preferiva essere morto che disonorato e dunque poneva fine alla sua vita.

In questo periodo si diffusero i rōnin, ovvero ex samurai che erano stati licenziati, che avevano perso fiducia nel loro padrone, o quest'ultimo era deceduto prima di loro. I rōnin possedevano tutte le capacità e le armi dei samurai, però spesso vagavano senza una meta precisa o diventavano mercenari o banditi. Il nome rōnin significava "uomo onda", inteso come "libero da vincoli", ma ciò aveva un significato dispregiativo, ed era considerato un disonore non avere un padrone da servire, anche perchè gli abusi di potere erano assai semplici senza una persona che ti comandasse.

Essere un rōnin, quindi, non era affatto una bella esperienza, anche perchè i samurai tenevano estremamente in conto l'onore, descritto dal loro codice di condotta: il bushidō. C'erano più forme di bushidō, diverse in base al periodo storico e descritte in apposite letture. Le due principali fonti di conoscenza del codice d'onore dei samurai erano il libro dei cinque anelli, del 1645, e l'Hagakure, del 1906, basato su avvenimenti di circa duecento anni prima. Esse sono letture assai contrapposte, nella prima si esaltava l'onore tramite anche il buddismo giapponese, e si puntava a creare un uomo

completo; fu una lettura assai apprezzata anche fuori dal Giappone da culture differenti da quella nipponica. Nella seconda invece si poneva l'accento sull'accettazione della morte e sull'obbedienza cieca al padrone con lo scopo di creare il guerriero perfetto, tanto che divenne lettura obbligatoria in tutte le scuole giapponesi in epoca fascista.

In ogni caso, il concetto generale del samurai si articolava sul non macchiarsi mai di crimini, come l'uccidere degli innocenti per errore o ira o perdere in battaglia rimanendo in vita o disobbedire o non soddisfare il proprio padrone. Era estremamente importante anche mantenere i propri giuramenti, che stavano anche al di sopra del rispetto per il padrone, indipendentemente a chi erano fatti. C'è infatti un mito riguardo a un uomo che, per ordine del padrone, si sposò con una ragazza, nonostante avesse giurato all'ex moglie, morta di malattia un anno prima, che lei sarebbe comunque rimasta la sola donna della sua vita anche dopo la morte. Come conseguenza, la moglie si reincarnò nel suo cadavere sotto forma di mostro e uccise la povera ragazza innocente, facendo ricadere sul vedovo un grandissimo senso di colpa che lo spinse al suicidio.

Parlando di suicidi, in Giappone fra i samurai andavano molto in voga (e purtroppo lo sono ancora oggi, con circa 1600 persone al mese che si tolgono la vita), anche perchè il suicidio rituale, il seppuku, permetteva di riottenere *continua a pag. 13*



I Samurai

(segue da pag.12)

l'onore a un samurai che l'avesse perso e alla sua famiglia. Il seppuku era spesso un atto volontario, e per farlo correttamente c'era bisogno di almeno un'altra persona oltre al suicida. Dapprima, privo di armatura e con un pugnale o il wakizashi, il samurai si pugnava il ventre, sede dell'anima umana, con uno squarcio laterale che andava da sinistra verso destra con lo scopo di far fuoriuscire le viscere e mostrare la purezza del suo spirito, poi si continuava, se il guerriero ne era in grado, con un taglio verticale verso il torace. Infine l' "assistente" del suicida, ovvero un boia, lo decapitava con un'ascia o un'arma simile, l'importante era tagliare il capo di netto e svolgere l'intero rito il più velocemente possibile per due ragioni: anzitutto per limitare il dolore del cavaliere, in quanto lo scopo non era far soffrire il suicida, ma farlo pentire spiritualmente, in secondo luogo per non far venire smorfie sul volto del samurai, segno di disonore e debolezza che andava evitata proprio col seppuku stesso.

In generale, il samurai doveva essere, secondo il bushidō, un uomo forte e abile con le armi, nonché aspirante di onore e nobili gesta e fedeltà al padrone, ma anche colto, intelligente e abile nelle arti della scrittura e della pittura, amante della pace e sempre molto calmo e capace di controllarsi, coraggioso, onesto, rispettoso verso il padrone e il nemico, ma comunque compassionevole e

giusto nei confronti del popolo e del prossimo. In pratica il bushidō era una vera e propria religione per i samurai, anche perché, come si può intuire, lega insieme i concetti di guerriero spietato del samurai, con gli ideali di religioni come il buddismo e lo scintoismo, per creare sì, una macchina da guerra, ma non un mostro.

A emblema di tutto ciò, c'è il simbolo per eccellenza dei samurai, ovvero il sakura: il ciliegio in fiore.

Una pianta stupenda e fortissima, ma anche dolce e soprattutto poco duratura, in quanto fiorisce una volta all'anno e per pochi giorni, come doveva essere dunque la vita del samurai: breve ma intensa.

Una vita che non doveva appassire nell'anonimato, ma sbocciare con la morte sul campo di battaglia, all'apice del potere, della forza e dell'onore, ideologia che avevano in comune con i vichinghi, nonostante questi due popoli non si siano mai incontrati, d'altro canto erano entrambi, samurai e berserker erano entrambi formidabili e leggendari guerrieri. Vi svelo una piccola curiosità, che in realtà rivela un aspetto molto importante che è il rispetto dei samurai per i propri avversari. Vi è mai capitato di vedere in un film, un cartone o una serie tv, due nemici, uno di fronte all'altro, che dovrebbero scontrarsi e uccidersi, ma prima di farlo cominciano a parlare a vanvera su aspetti apparentemente insignificanti della propria vita e del proprio passato?

Avrete pensato almeno una volta che è insensato, illogico,

eppure è una pratica che si faceva veramente fra due samurai prima di un duello mortale. Questo perché vincere contro un altro guerriero porta onore ad un samurai, però esso, per vedersi riconosciuti i meriti doveva dimostrare di aver effettivamente ucciso il nemico. Dunque prima dello scontro i due nemici si scambiavano informazioni personali, come nome, cognome, luogo di nascita, infanzia eccetera, in maniera che il vincitore potesse dimostrare di conoscere l'avversario e quindi di averlo eliminato.

Nel XIX secolo in Giappone ci fu una grave crisi economica e il paese del Sol Levante fu costretto ad aprire i commerci con l'estero.

Questo portò ad un inevitabile scambio di culture, nonché ad un rinnovamento tecnologico. Questo cambiamento non piacque ai samurai, che avevano un ruolo sempre più marginale in quella nuova società.

Dunque i guerrieri insorsero nel 1866 per eliminare quel cambiamento e riconquistare il loro ruolo sociale, in quella che viene chiamata rivoluzione Meiji, una grande guerra civile fra le forze congiunte dei samurai e l'esercito giapponese.

Nonostante i samurai lottarono uniti e con coraggio, i nuovi soldati avevano un armamento ben superiore, dotato di fucili e polvere da sparo. L'esercito dei cavalieri del Sol Levante, venne sterminato e, nel 1869, l'era dei samurai si era definitivamente conclusa.

continua a pag. 14



I Samurai
(segue da pag.13)

Il Giappone poi proverà, durante gli anni '40 a usare la figura di questi nobili guerrieri come propaganda per far arruolare più persone possibili durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nonostante al giorno d'oggi i samurai non esistano più, e la loro storia si sia conclusa con la sconfitta e l'umiliazione, si può veramente dire che i samurai abbiano perso? Non è forse vero che ancora oggi li ricordiamo e li ammiriamo per le loro grandissime abilità e il loro coraggio in battaglia?

Lo spirito del samurai, non muore, è ancora vivo, in Giappone, e, un po', in tutti noi, e spero che, grazie all'orgoglio di essere umani, un giorno non solo oriente e occidente, ma tutti i popoli di tutto il mondo si riuniranno in solidarietà e fratellanza, nel rispetto l'uno dell'altro.

Valerio Antonucci

Forest Therapy

La Forest Therapy o terapia forestale è qualcosa di conosciuto da molti decenni ed ha un ruolo fondamentale nella prevenzione medica. La terapia forestale ha origini in Giappone, dove viene utilizzata la foresta per produrre degli effetti sull'uomo dal punto di vista psicologico, neurologico, cardio circolatorio e immunitario. La Forest Therapy è una delle pratiche di benessere che migliorano la qualità della vita, perché diminuisce lo stress. A livello scientifico sfrutta il beneficio

dell'emissione di sostanze delle piante e del loro suolo. Durante questa pratica vengono inalati composti organici volatili biogenici (B-Voc) che hanno proprietà antiossidanti e antinfiammatorie, per questo si tende a parlare di aromaterapia che stimola il sistema nervoso parasimpatico favorendo

l'immagazzinamento di energia positiva e la concentrazione di questi oli dipende dai tipi di piante e dall'ora del giorno. Anche in Italia si stanno realizzando dei sentieri e dei rifugi grazie alle stazioni di terapia forestale fondati su precisi criteri come la distanza dalle fonti di inquinamento e la composizione del bosco. Tra i siti qualificati per la terapia forestale ci sono: il bosco del Respiro a Trento, le foreste delle Valli del Natisone nel Friuli Venezia Giulia e la foresta del Teso in Toscana. Durante una seduta di Forest Therapy si possono praticare tecniche di rilassamento come yoga, ascoltare musica leggera oppure leggere un libro in totale quiete. Ci sono però delle differenze da sottolineare



tra Forest Bathing e Forest therapy:

- La forest Therapy è una terapia naturale, senza medicine, introdotta

dall'immunologo Giapponese Quin Li ed è una vera e propria terapia indicata per persone affette da patologie diagnosticate da un medico. In alcuni Stati del mondo è riconosciuta dai servizi sanitari, mentre in Italia ancora non lo è, ma può essere praticata come terapia di supporto alle normali cure mediche e fisioterapiche.

- Il Forest Bathing (Immersione nel bosco in cui si va alla ricerca degli alberi che interagiscono con noi a livello energetico, ma si può intendere anche solo come la coltivazione delle piante in casa) è invece un'attività che migliora la nostra salute.

Fonti
<https://medicoepaziente.it/2020/ambiente-e-salute-le-basi-razionali-della-terapia-forestale/>
<https://www.thegoodintown.it/forest-bathing-defihttps://www.my-personaltrainer.it/benessere/forest-therapy-benefici.htmlnizione-perche-fa-bene/>

Sofia Romeo

Cinecittà
Il Futuro Verde e Tecnologico della Grande Storia

Cinecittà, il leggendario luogo dove la grande storia del cinema italiano è stata scritta, si prepara a un futuro all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità. Entro due anni, il complesso ospiterà ben 25 teatri di posa sostenibili, green e tecnologicamente all'avanguardia. Grazie a un nuovo tax credit più competitivo, pari al 40%, l'industria cinematografica sarà incentivata a investire in progetti che rispettino l'ambiente e abbraccino le più recenti tecnologie.

Il via ufficiale è fissato per il 25 aprile, *continua a pag. 15*



Cinecittà

(segue da pag.14)

data simbolo di rinascita e celebrazione, che quest'anno coincide anche con il centenario dalla nascita di uno dei più grandi attori italiani, Marcello Mastroianni. In occasione di questo importante anniversario, Cinecittà si prepara a rendere



omaggio al grande maestro del cinema italiano, valorizzando il suo lascito artistico e la sua immortale eredità.

Ma le novità non si fermano qui. Cinecittà abbraccerà anche l'intelligenza artificiale, introducendo soluzioni avanzate negli studi cinematografici. Questo significa che la creatività umana sarà potenziata dalla potenza dell'IA, aprendo nuove frontiere espressive e



innovative per l'industria cinematografica italiana.

Inoltre, è probabile che la cerimonia di premiazione dei David di Donatello, il prestigioso riconoscimento del cinema italiano, faccia il suo ritorno a Cinecittà. Questo

sarebbe un segno tangibile del rinnovato ruolo e dell'importanza che il complesso cinematografico sta assumendo nel panorama nazionale e internazionale.

Cinecittà si appresta così a diventare non solo un luogo di memoria e tradizione, ma anche un centro pulsante di innovazione, creatività e sostenibilità, pronta a scrivere le pagine del futuro del cinema italiano.

Fonti : *Il tempo*

Luca Samà

La Rivoluzione delle Criptovalute

Le criptovalute stanno rivoluzionando il mondo finanziario, introducendo nuove forme di scambio di valore e di investimento. Dal debutto di Bitcoin nel 2009, questo settore ha visto una crescita esplosiva, attirando l'attenzione di investitori, governi e aziende di tutto il mondo. In questo articolo, esploreremo la storia,

l'impatto e le prospettive future delle criptovalute, analizzando come sta cambiando il panorama economico globale. Le criptovalute sono valute digitali basate su

tecnologie di crittografia, che garantiscono la sicurezza e l'integrità delle transazioni. La prima e più famosa criptovaluta è il Bitcoin, creato nel 2009 da una persona o un gruppo di persone sotto lo

pseudonimo di Satoshi Nakamoto. L'obiettivo principale di Bitcoin era quello di creare un sistema di pagamento decentralizzato, senza la necessità di intermediari come banche o governi. Il successo di Bitcoin ha portato alla creazione di molte altre criptovalute, conosciute collettivamente come altcoin, ognuna con caratteristiche e obiettivi specifici. Tra le più note ci sono Ethereum, Ripple, Litecoin e Cardano. Ethereum, in particolare, ha introdotto il concetto di "smart contract", programmi auto-eseguibili che permettono transazioni sicure senza intermediari. Le criptovalute si basano sulla tecnologia blockchain, un registro digitale distribuito che memorizza tutte le transazioni effettuate. La blockchain è altamente sicura grazie alla sua struttura decentralizzata e alla crittografia avanzata. Ogni blocco nella catena contiene un numero di transazioni e viene aggiunto alla blockchain in modo permanente e immutabile. Questa tecnologia ha applicazioni che vanno oltre le criptovalute, come la gestione delle supply chain, la verifica dell'identità e la creazione di sistemi di voto digitali. La blockchain è vista come una delle innovazioni più promettenti del nostro tempo, con il potenziale di trasformare molti settori economici. Le criptovalute hanno introdotto un nuovo modo di pensare alla moneta e agli investimenti. Una delle loro caratteristiche distintive è la natura decentralizzata, che offre *continua a pag. 16*



Criptovalute (segue da pag.15)

un'alternativa ai sistemi finanziari tradizionali controllati da banche centrali e governi. Questo ha attratto molti investitori in cerca di diversificazione del portafoglio e di protezione dall'inflazione. La natura decentralizzata delle criptovalute permette anche di raggiungere persone non bancarizzate o sottobancarizzate, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, offrendo loro accesso a servizi finanziari attraverso semplici dispositivi mobili. Questa inclusione finanziaria può potenzialmente stimolare lo sviluppo economico e ridurre la povertà. Tuttavia, la volatilità dei prezzi delle criptovalute è una delle principali critiche e preoccupazioni. Le fluttuazioni di valore possono essere estreme, rendendo gli investimenti in criptovalute ad alto rischio. Inoltre, la mancanza di regolamentazione ha portato a numerosi casi di frodi, danneggiando la reputazione del settore. Uno dei temi più discussi riguardo alle criptovalute è la regolamentazione. I governi di tutto il mondo stanno cercando di capire come gestire questo fenomeno, bilanciando l'innovazione con la protezione dei consumatori e la stabilità finanziaria. Alcuni Paesi hanno adottato un approccio restrittivo, mentre altri stanno cercando di creare un ambiente regolamentare favorevole all'innovazione. Ad esempio, la Cina ha adottato misure severe, vietando le ICO

(Initial Coin Offerings) e chiudendo gli exchange locali. D'altra parte, Paesi come la Svizzera e Singapore stanno lavorando per diventare *hub* per le criptovalute e la tecnologia blockchain, offrendo regolamentazioni chiare e supporto agli imprenditori. Le criptovalute pongono anche sfide significative in termini di antiriciclaggio (AML) e conoscenza del cliente (KYC). La loro natura anonima e decentralizzata può essere sfruttata per attività illecite. Per questo motivo, molte giurisdizioni stanno implementando regolamenti più severi per garantire che le criptovalute non vengano utilizzate per finanziare il terrorismo o il riciclaggio di denaro. Il futuro delle criptovalute è incerto, ma promettente. Con l'evoluzione della tecnologia e l'aumento dell'adozione da parte di aziende e istituzioni, è probabile che esse diventino una parte sempre più integrata del sistema finanziario globale. Grandi aziende come Tesla e PayPal hanno iniziato ad accettare criptovalute come forma di pagamento, aumentando la loro legittimità e diffusione. Inoltre, le banche centrali stanno esplorando la possibilità di creare proprie valute digitali (CBDC), che potrebbero coesistere con le criptovalute tradizionali. Queste valute digitali centralizzate potrebbero offrire i vantaggi della blockchain senza i rischi associati alla decentralizzazione estrema. La DeFi (finanza decentralizzata) è un altro

settore in rapida crescita, che sfrutta smart contract su blockchain per offrire servizi finanziari senza intermediari. La DeFi promette di rendere i servizi finanziari più accessibili, trasparenti e meno costosi, ma deve ancora affrontare problemi di scalabilità, sicurezza e regolamentazione. Le criptovalute rappresentano una rivoluzione nel mondo finanziario, offrendo nuove opportunità e sfide. La loro adozione e regolamentazione continueranno a evolversi, influenzando profondamente il futuro dell'economia globale. Per navigare con successo in questo panorama in rapido cambiamento, è essenziale comprendere le tecnologie sottostanti, riconoscere i rischi e abbracciare le opportunità offerte da questa rivoluzione digitale.

Alessio Caminati

SIGLE...CHE PASSIONE!

Le sigle... ogni serie, animata e non, che sia degna del suo nome ne ha una. Queste hanno un ruolo fondamentale: sono il biglietto da visita di ogni serie, la prima impressione che abbiamo dopo aver iniziato a guardarne una nuova, e, a lungo andare, capaci di evocare emozioni e di rimanere impresse nella memoria degli spettatori. Alcune di queste sigle sono diventate così iconiche da superare la popolarità delle serie stesse, entrando a far parte della cultura popolare.

continua a pag. 17



SIGLE

(segue da pag.16)

Tra le più amate e riconoscibili a livello internazionale tra i Cartoni animati ci sono sicuramente la sigla dei Simpsons, ma anche quella di Spongebob o della prima serie dei Pokémon.

A livello nipponico invece, tra le sigle più famose mondialmente troviamo senza dubbio quelle degli anni '90, come la sigla di "Neon Genesis Evangelion", intitolata "A Cruel Angel's Thesis". Questo brano accompagnato dalle immagini misteriose che appaiono a schermo, riesce a riflettere perfettamente la complessità emotiva e narrativa dell'anime. Un altro esempio è "Tank!", la sigla di apertura di "Cowboy Bebop", che con il suo ritmo jazz e la sua energia è diventata un classico intramontabile, tanto da essere spesso citata come una delle



migliori sigle di *anime* di tutti i tempi.

Nel 2000 invece nascono altre nuove icone dell'animazione orientale, e con esse le loro celebri sigle, come "We Are!" di One Piece, "Blue Bird" di Naruto.

Con l'annata del 2010 sono nate diverse stelle moderne, ancora molto in voga oggi. Ci sono esempi lampanti in serie come L'Attacco dei Giganti e la sua famosissima sigla, oramai divenuta tormentone tra gli appassionati, "Offrite il vostro Cuore" ("Shinzou Wo

Sasageyo" in originale), oppure la profonda "Unravel" di Tokyo Ghoul, la quale rispecchia completamente l'atmosfera cupa e riflessiva della serie stessa.

In tempi più recenti, sigle come "Idol" di "Oshi no Ko" e "Kick Back" di Chainsaw Man hanno conquistato il pubblico con le loro melodie accattivante e le loro animazioni dall'alto budget, raggiungendo un successo straordinario su piattaforme come YouTube.

Per quanto riguarda la cultura popolare italiana, regnano supreme le sigle adattate degli anni '80 e '90, come quelle di "Holly e Benji", "Lady Oscar", "Occhi di Gatto", "Lupin III"... Insomma, sono moltissime e ciascuna famosissima ed impressa nella memoria dei bambini che vissero in quel periodo.

Queste sigle non sono solo canzoni, ma veri e propri fenomeni culturali che trascendono le barriere linguistiche e geografiche, unendo fan di diverse generazioni e paesi. Sono la dimostrazione di come la musica possa essere un potente veicolo di storie, emozioni e ricordi.

Piergiorgio Torelli

ABBIAMO PERSO LA CODA, MA COME?



Gli scienziati ritengono che tra i primi antenati dell'uomo vi fossero delle specie di scimmie che possedevano la coda. Con l'evoluzione, tale specie diede origine a più discendenti, tra cui: l'australopithecus, scimmia antenata da cui si generarono gli ominoidi, cioè scimmie senza coda (come l'umano, oranghi, gibboni, gorilla, scimpanzé) ed altre specie di scimmie con la coda. Ciò che differenzia i due rami evolutivi sta proprio nella coda.

Infatti, la coda è un elemento comune tra i vertebrati e tutti i mammiferi ne sviluppano una durante la crescita embrionale. Nel caso degli esseri umani, la coda scompare durante l'ottava settimana di gravidanza e ne rimangono solo tracce nel coccige. Ciò sembrerebbe dimostrare che un antenato dell'essere umano, vissuto molto prima dell'australopithecus, la possedeva.

La scienziata ucraina Nadine Dobrovolskaya Zavadskaya fu una delle ricercatrici che, già nei primi anni del 1920, cercava di spiegare come mai oggi gli esseri umani non hanno nessuna coda. Vissuta un secolo fa, ella aveva analizzato alcuni topi dalla coda corta, arrivando alla

conclusione che tale lunghezza è determinata dalla mutazione del gene T. Negli anni a seguire, altre ricerche identificarono negli esseri umani un gene con una funzione simile a quella di T, noto come TBXT. *continua a pag. 18*



Abbiamo perso la coda...

(segue da pag.17)

Tre anni fa, il team guidato dallo scienziato cinese Bo Xia, confrontò TBXT con il suo equivalente in altri ominoidi, notando che avevano in comune un pezzetto di DNA (una "sequenza Alu" costituita da elementi Alu), assente invece nei mammiferi con la coda. Così, Xia decise di attuare esperimenti che consentivano il trasferimento di TBXT in 141 geni equivalenti dei topi e ratti al fine di analizzare i possibili cambiamenti nella coda. Per riuscirci, il team ha dovuto spostare i vari elementi Alu, convertendoli in una molecola di DNA a doppio filamento, tramite una trascrittasi inversa, cioè, la capacità da parte di particolari enzimi di sintetizzare una molecola di DNA a partire da RNA. Quest'ultima viene inserita in una nuova posizione casuale nel genoma. Non essendo autonomi, gli elementi Alu "si affidano" a un altro tipo di trasposone, chiamato L1, che codificano la macchina molecolare necessaria al trasferimento.

Alcuni esperimenti non portarono cambiamenti significativi, di conseguenza i topi avevano code con lunghezza media. Altri, invece, portarono alla nascita di topi con una coda corta o completamente assente, dimostrando come alcuni elementi mobili del DNA possano influire in modi imprevisti nei processi evolutivi. I risultati di ulteriori analisi non conducono ai motivi che comportano la perdita della coda.

Xia è riuscito, infatti, a dimostrare come gli ominoidi persero la coda, ma non è riuscito a spiegare il perché. Ad oggi, l'ipotesi più condivisa è che perdere la coda avesse favorito l'andatura eretta, ma a tutt'oggi esistono specie bipedi, come il primate denominato "cebo barbuto", che utilizza la coda sia per muovere più facilmente gli arti inferiori sia per mantenersi in equilibrio con una maggiore facilità.

Probabilmente la ricerca andrà avanti grazie ad altri scienziati ispirati dal lavoro del team di Bo Xia e forse, ce lo auguriamo, si scoprirà anche la causa.

Fonti: ilpost.it - avvenire.it - ilfoglio.it

Fabrizio Salvati

NATALE DI ROMA 2024

Il 21 aprile 2024 è una data di straordinaria importanza per la città di Roma, che celebra con fierezza i suoi 2777 anni di storia.

È un giorno intriso di significato poiché segna la fondazione della città stessa, avvenuta nel lontano 753 a.C.

Ogni anno, il gruppo storico romano guida le celebrazioni di questo grande evento con il Natale di Roma, coinvolgendo una vasta comunità di circa 2000 rievocatori e 72 associazioni provenienti da ogni angolo del mondo. Il Gruppo Storico Romano è un'organizzazione dedicata



alla ricostruzione storica dell'antica Roma. Attraverso accurati studi e ricerche, il gruppo si impegna a riportare in vita gli usi, i costumi e le tradizioni dell'epoca romana. Sembra tornare indietro nel tempo, con appassionati e storici che dedicano grande cura ai dettagli: dalle ricostruzioni dei costumi ai movimenti coreografici, dalle tecniche di combattimento alle rappresentazioni storiche.

Le celebrazioni iniziano con una suggestiva sfilata che parte dai Fori Imperiali e si dirige verso il Circo Massimo, dove viene allestito il Castrum imperiale e repubblicano dal Gruppo Storico Romano.

Al Circo Massimo, gli spettatori hanno l'opportunità di immergersi completamente nell'atmosfera dei tempi antichi, assistendo a combattimenti e rievocazioni storiche.

I famosi gladiatori, provenivano da diverse estrazioni sociali: prigionieri di guerra, schiavi, prigionieri condannati e persino

volontari.

Il Colosseo era l'epicentro delle loro battaglie, testimone di

duelli epici e, purtroppo, di sacrifici umani.

Con 50.000 spettatori, 80 ingressi e 56 file di posti era il palcoscenico più sanguinoso della storia.

Chissà quanti litri di sangue sono stati versati nell'arena del Colosseo durante i combattimenti feroci tra gladiatori, condannati e bestie selvagge. *continua a pag. 19*



Abbiamo perso la coda...

(segue da pag.18)

Ogni tipo di gladiatore aveva le proprie armi e tattiche distintive, ma non solo combattevano con le armi; la loro abilità nel combattimento a mani nude era altrettanto essenziale.

Il film "Il Gladiatore" con l'attore Russel Crowe diretto dal regista Ridley Scott è un chiaro esempio di come funzionava la vita di un gladiatore.

Tra l'altro nell'ultimo periodo si sta lavorando al sequel con la realizzazione di "Il Gladiatore 2".



L'Impero Romano era un mosaico di culture e popoli, con diverse etnie e tradizioni che si incontravano e interagivano.

Questa ricchezza di incontri offre un'opportunità unica per studiare le dinamiche di contatto culturale, le migrazioni e l'assimilazione che hanno plasmato il mondo antico.

In particolare, la storia della Romania e dell'Italia è intrecciata da legami profondi che risalgono all'antichità, grazie alla vicenda dei Daci e dei Romani.

Questi due popoli si scontrarono e si influenzarono reciprocamente in un susseguirsi di conflitti, alleanze e scambi culturali che

plasmarono il corso della storia europea.

Inoltre, l'Impero Romano è stato uno dei più vasti della storia, e l'analisi delle sue politiche di conquista, amministrazione e interazione con le popolazioni soggiogate fornisce preziose lezioni su come funzionano le dinamiche di potere e dominio

mondo dell'architettura e delle arti visive.

Le pietre ancora oggi portano i segni di una storia.

Alessio Marius Lupu

Disegno raffigurante una battaglia tra Romani e Daci di Alessio Lupu (2016):



nell'ambito geopolitico.

È essenziale preservare e promuovere queste attività perché contribuiscono alla diffusione della

conoscenza e alla valorizzazione della cultura storica. Ogni angolo di Roma racconta una storia millenaria, e ogni elemento architettonico, dalle colonne alle statue agli archi, ha un significato intrinseco che riflette l'epoca e la società che lo ha generato.

Inoltre, nell'ambito dell'architettura romana, vi è un ricco patrimonio artistico che merita di essere studiato e compreso.

Esplorare le origini dell'arte romana e le sue tecniche ci offre una finestra affascinante sulla maestria e l'ingegno degli antichi Romani, consentendoci di apprezzare appieno il loro contributo al

Alessio Marius Lupu

NASA & SPACEX

Uno degli ultimi test di lancio programmati da SpaceX è avvenuto il 17 novembre, utilizzando Starship, il primo veicolo di lancio costruito da questa agenzia allo scopo di poter essere riutilizzato, e la Dragon, capsula da trasporto riutilizzabile. Inizialmente il lancio era previsto per il 5 novembre, ma a causa di alcuni problemi con uno dei tanti motori della navicella, la FFA, amministrazione federale dell'aviazione che dà il consenso del decollo dei lanci, ha posticipato il lancio al 17 novembre.

Il primo volo fuori orbita di Starship è avvenuto il 20 aprile del 2023. Questo era soltanto un test orbitale, che non ha raggiunto tutti i principali obiettivi, infatti, già al decollo, almeno tre dei tanti motori non si sono accesi e ciò ha causato una rotazione *continua a pag.20*

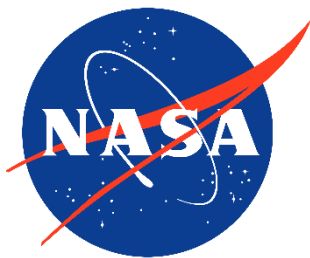


Nasa e spaceX (segue da pag.19)

che ha deviato il veicolo dalla traiettoria programmata, facendo così esplodere il razzo.

Anche se è solo un test, SpaceX conta sull'operatività del veicolo per espandere Starlink, la costellazione satellitare in costruzione, al fine di avere una connessione Internet veloce ovunque ci si trovi. A questo test ha cooperato anche la NASA, che vorrebbe utilizzare Starship per portare gli astronauti del progetto Artemis sulla Luna, allo scopo di costruire una base spaziale sulla superficie lunare entro la fine di questo decennio, in modo tale da poterla colonizzare.

Il 17 novembre le due agenzie spaziali hanno fatto decollare una copia di Starship, che è stata lanciata di nuovo al di fuori dell'orbita. Questa volta durante il decollo non si sono verificati problemi, ma raggiunti i 150 chilometri di distanza dalla superficie terrestre, un



malfunzionamento ha attivato il protocollo di autodistruzione ed il razzo è esploso nuovamente. Anche se il risultato è tale, la missione ha raggiunto lo stesso i suoi principali obiettivi, ovvero quello di superare le prestazioni del test precedente, e non ha neanche causato danni economici, in quanto, sebbene sia un razzo

riutilizzabile, per questo volo non era stato previsto alcun recupero.

In entrambi i test, la navicella è esplosa, facendo sembrare che SpaceX non sia in grado di portare avanti l'esplorazione



spaziale. Questo però è ritenuto falso, poiché è proprio questa azienda che ha iniziato lo sviluppo del Falcon 9, un razzo riutilizzabile, capace di avere carichi pesanti, riducendo i costi economici. Nonostante i quattro test di volo non riusciti a raggiungere la separazione dei due stadi del razzo senza eventi di distruzione, oggi Falcon 9 è il razzo più usato al mondo. Questa è una delle tante dimostrazioni che l'azienda di Elon Musk, fondata nel 2002, dal punto di vista dell'ingegneria, sia più avanti rispetto a qualsiasi azienda spaziale finanziato dal governo. Questo è dovuto al fatto che SpaceX sta progettando veicoli di cui sia possibile realizzare rapidamente il prototipo, portando così i più innovativi progressi dell'agenzia. C'è da considerare che il metodo di Elon Musk non sembrerebbe molto sicuro, infatti in soli 9 anni, ha causato più di 600 infortuni, di cui un incidente mortale.

Seguendo questo metodo, anche se poco sicuro, SpaceX insieme alla Russia ed alla Cina, è una tra le tre agenzie spaziali in grado di mandare astronauti nello spazio.

Sembrirebbe che la NASA, agenzia che si occupa del programma spaziale degli Stati Uniti, abbia perso questa capacità. Questo è dimostrabile dalla maggior parte dei lanci, è SpaceX a seguire e ad assicurare il successo alla NASA. Un esempio di ciò è nel progetto Artemis: la NASA ha deciso di utilizzare Starship come veicolo di trasporto per i suoi astronauti. Come se non bastasse a dimostrare tale teoria, l'amministratore della NASA, Bill Nelson, ha dichiarato rispondendo ad un post di Washington Post su X, che per loro è fondamentale che SpaceX possa testare il suo razzo.

Fonti:
wikipedia.org - astrospace.it - dday.it -
nationalgeographic.it

Fabrizio Salvati

NUOVE LUNE

Sono state individuate tre nuove lune nel Sistema solare: un' orbita attorno a Urano e le altre due intorno a Nettuno, i due pianeti più distanti dal Sole. Come segnala *Forbes*, una scoperta del genere non avveniva da 20 anni.

Prima dell'avvistamento, le lune dei due pianeti ammontavano a 27 (Urano) e 14 (Nettuno): ad oggi, il numero è salito rispettivamente a 28 e 16. Come riportato da Sky TG24, la scoperta è arrivata dall'Unione Astronomica Internazionale, si trova a Cambridge, nel Massachusetts (USA).

I "nuovi" satelliti sembrano le lune meno luminose scoperte fino *continua a pag.21*



Nuove Lune (segue da pag.20)

ad ora. Come riferisce RaiNews, la luna S/2023 U1 di Urano è, ad oggi, la più piccola tra i suoi satelliti: con 8 chilometri di diametro, si calcola che impieghi 680 giorni per completare l'orbita intorno al pianeta. È stata scoperta nell'osservatorio di Las Campanas, in Cile, tramite i telescopi gemelli Magellano, i più grandi e potenti mai costruiti. Anche S/2022 N5, una delle lune che orbitano attorno a Nettuno, la più luminosa tra le tre recentemente individuate, è stata scoperta tramite i Magellano: vanta un diametro di 23 chilometri e dovrebbe impiegare 9 anni per completare la sua orbita attorno al pianeta. S/2021 N1, la terza luna scoperta, è stata invece rilevata grazie al telescopio Subaru, nelle isole Hawaii: con un diametro di 14 chilometri, dovrebbe impiegare 27 anni per completare il suo percorso attorno a Nettuno.

Stando a quanto riportato da Space.com, le sigle momentanee che identificano i satelliti saranno sostituite da nuovi nomi: la luna di Urano riceverà il nome di uno dei personaggi shakespeariani, come è accaduto per gli altri satelliti del pianeta; mentre quelle di Nettuno verranno ribattezzate con nomi di ninfe e divinità del mare della mitologia greca.

Come riferisce USA Today, l'autore della scoperta, l'astronomo statunitense Scott S. Sheppard ha dichiarato che, essendo questi satelliti molto

piccoli e poco luminosi, è stata necessaria una speciale elaborazione delle immagini per riuscire a individuarli.

Fonti: *a tutto mondo*

Claudia Baratta

Campionato F1 2024

Una delle mie più grandi passioni, oltre allo scrivere racconti o articoli, è la Formula 1. Sport automobilistico ricco di storia e di grandi nomi, sia di piloti sia di scuderie. Anche quest'anno si tiene il campionato mondiale di F1 2024. È iniziato ufficialmente il 2 marzo con il Gran Premio del Bahrain e si concluderà l'8 dicembre con il Gran Premio di Abu Dhabi. Quest'anno le gare sono state aumentate da 22 a 24, rendendo questo il campionato con il maggior numero di competizioni della storia. Per ora sono stati



disputati già 6 Gran premi: Bahrain, Arabia Saudita, Australia, Giappone, Cina e Miami. La prossima gara sarà il Gran Premio di Imola il giorno 19 maggio. Ma adesso analizziamo con attenzione le prestazioni delle varie scuderie nelle gare già disputate.

Oracle-Red Bull Racing

Piloti: Max Verstappen,
Sergio Perez

Power Unit: Honda

Per le gare appena svoltesi, la Red Bull ha dominato il campionato, ottenendo una prestazione spettacolare. Non a caso sono sia al primo posto nel campionato costruttori, sia entrambi i loro piloti sono al primo e al secondo posto del campionato dei piloti. In particolare Max Verstappen ha raggiunto un punteggio quasi perfetto, arrivando a vincere 4 delle 6 gare disputate, classificandosi secondo nel Gran Premio di Miami e ritirandosi al Gran Premio australiano a causa di un guasto ai freni. Ciò lo rende chiaramente uno dei migliori piloti di quest'anno. Invece Perez sembra quasi l'ombra del suo compagno; ottenendo risultati molto buoni, ma messi, appunto, in ombra dai successi di Verstappen. Molto male però il risultato sia in

Australia sia a Miami dove ha guadagnato rispettivamente il quinto e il quarto posto, risultato difficile da accettare con una vettura prestante come la sua. In sintesi la Red Bull ha ottenuto ottimi

risultati ed è chiaro come la strada per Verstappen sembri più che spianata per il quarto titolo mondiale.

Ferrari-Hp

Piloti: Charles Leclerc, Carlos Sainz Jr.

Power Unit: Ferrari

Il cavallino rampante si trova attualmente al secondo posto della *continua a pag.22*



Formula 1

(segue da pag.21)

classifica costruttori e i loro piloti sono al terzo e quinto posto nel campionato piloti, ottenendo un risultato migliore rispetto all'anno scorso. Charles Leclerc ha conseguito risultati strabilianti: un secondo posto, due terze posizioni e una sola quarta posizione per il resto delle gare; risultati più che soddisfacenti per i suoi fan. Alla scuderia non manca però una vittoria riportata nel Gran Premio di Australia da parte di Carlos Sainz. Lo spagnolo ha anche ottenuto un paio di terze posizioni e un paio di quinte posizioni. Purtroppo, però, non ha potuto partecipare al Gran Premio dell'Arabia Saudita a causa di un'appendicite. Questo ha favorito il debutto di Oliver Bearman, che ottiene una settima posizione e il record di pilota più giovane del cavallino ad ottenere punti. Una prestazione della Ferrari, in sintesi, molto soddisfacente e che potrebbe regalarci grandi emozioni se l'impegno che l'ha accompagnata finora si rivelasse costante.

Mercedes-AMG Petronas

Piloti: Lewis Hamilton, George Russel

Power Unit: Mercedes

Quest'anno le frecce d'argento sono "molto spente", quasi assenti nelle gare. Non danno grandi prestazioni in grado di strabiliare i tifosi, nonostante i grandi nomi tra i piloti. La Mercedes è attualmente al quarto posto nella classifica costruttori, mentre si trovano al settimo posto Russel e al

nono Hamilton. Nessuno dei due piloti è riuscito ad ottenere né una vittoria né tantomeno un podio in questa stagione, arrivando a volte difficilmente a classificarsi nella top 5. Hamilton, grande campione inserito nella hall of fame della FIA, quest'anno è parecchio giù di corda. Ritiratosi dal GP di Australia per problemi al motore, è arrivato nono ai GP di Arabia Saudita, Cina e Giappone, ha ottenuto il miglior risultato nel Gran premio di Miami arrivando al sesto posto. Un Hamilton che i fan non si aspettavano e che ha deciso di mollare la Mercedes alla fine nel 2024 dopo una



lunga collaborazione. Al contrario Russel si sta dimostrando molto più aggressivo rispetto al compagno: ha ottenuto un paio di seste posizioni, un ottavo posto e un settimo posto per poi riuscire ad ottenere una quinta posizione nel GP del Bahrain. È costretto al ritiro nel GP di Australia a causa di un errore in curva a solo due giri dalla fine. In sintesi la Mercedes quest'anno si sta rivelando fiacca, con prestazioni quasi assenti e trascurabili.

McLaren

Piloti: Lando Norris, Oscar Piastrì

Power Unit: Mercedes

Una McLaren sfolgorante, in ascesa quest'anno, sta facendo piazza pulita. Non si può dire che i suoi risultati siano eccezionali, però hanno un non so che di inaspettato; ed è questo che ha colpito i fan. La McLaren è al terzo posto nella classifica costruttori, ironicamente sopra la scuderia che gli fornisce il motore. I loro piloti hanno invece guadagnato la quarta posizione per quanto riguarda Norris e la sesta posizione per Oscar Piastrì. Parlando di Norris, il venticinquenne inglese è riuscito ad ottenere degli ottimi risultati nelle gare disputate: secondo posto in Cina, terzo in Australia, quinto in Giappone, sesto nel Bahrain e ottavo in Arabia Saudita. Ma il più grande successo per Norris è la sua prima vittoria in carriera al GP di Miami, sfruttando la safety car entrata a causa dell'incidente di Sargeant e grazie ad un pit stop molto rapido. Per quanto riguarda Piastrì ha ottenuto prestazioni non proprio eccezionali, ma nemmeno bruttissime. Due quarte posizioni e tre ottave posizioni non sono da rifiutare, tuttavia a Miami ha toppato, ottenendo solo una tredicesima posizione. Non completamente colpevole, causa contatto con Sainz, tuttavia ha gestito male il resto della gara. In sintesi la McLaren sta dando grandi soddisfazioni ai suoi fan, tra cui un ipotetico terzo posto di Norris in classifica piloti,

continua a pag.23



Formula 1

(segue da pag.22)

risultato difficile ma non impossibile.

Aston Martin-Aramco
Piloti: Fernando Alonso,
Lance Stroll

Power Unit: Mercedes

Una scuderia senza infamia e senza lode, al quinto posto nella classifica costruttori e con i loro piloti all'ottavo e all'undicesimo posto della classifica piloti. Fernando Alonso, altro veterano che corre da più di venti anni e che è inserito nella Hall of Fame della FIA, quest'anno ha ottenuto risultati non in linea con la sua nomea, raggiungendo solo una volta la quinta posizione in sei gare e poi assestandosi tra la sesta e la nona posizione. Ha inoltre ottenuto una penalità per guida scorretta, da lui poi contestata, per aver portato all'incidente di Russel. Insomma un Alonso che pochi si aspetterebbero. Il suo compagno Stroll è riuscito ad ottenere punti solo in due gare su sei, nelle altre è arrivato al di sotto della decima posizione (risultato inaccettabile) e si è dovuto ritirare dal GP dell'Arabia Saudita a causa di un contatto con una barriera. In conclusione un Aston Martin quasi assente nelle gare, che difficilmente riesce ad emergere rispetto alle altre scuderie.

BWT-Alpine

Piloti: Pierre Gasly, Esteban Ocon.

Power Unit: Renault

La scuderia francese ha una prestazione completamente disastrosa, con un totale punteggio pari a 1 in sei gare. Ottavo posto in classifica

costruttori, quattordicesimo posto per Esteban Ocon e diciannovesimo posto per Pierre Gasly. Unica posizione degna di nota è quella di Ocon: decimo a Miami. Per il resto i due piloti non sono mai riusciti a raggiungere la top dieci. Addirittura Gasly è costretto al ritiro in Arabia causa problemi al cambio, rendendo il quadro molto più tragico. In conclusione non si può dire nulla di che su una scuderia che non sta ottenendo alcun risultato soddisfacente. Merita forse di essere retrocessa in Formula 2?

Williams Racing

Piloti: Alexander Albon,
Logan Sargeant

Power Unit: Mercedes

La storica scuderia inglese quest'anno è praticamente un riempimento nelle gare, quasi come se servissero due piloti per raggiungere i venti necessari. Penultimo posto nella classifica dei costruttori e con i piloti Albon al sedicesimo posto e Sargeant sul gradino più basso della classifica piloti. Albon ha ottenuto risultati piuttosto scarsi, assestandosi all'undicesimo posto, con un eclatante ritiro in Giappone dopo un violento scontro con il pilota della RB Ricciardo alla curva tre dopo solo un giro. Per Sargeant invece un completo fallimento quest'anno, assestato alla diciassettesima posizione. Da notare il ritiro in Australia per cedere la macchina al compagno Albon e il ritiro a Miami causa incidente con Magnussen. L'americano è in lacrime per la scarsa prestazione e possibile ritiro dalla Formula 1. Insomma una

scuderia che sta affrontando davvero un brutto periodo, tormentato da risultati molto poco confortanti.

RB racing

Piloti: Daniel Ricciardo, Yuki

Tsunoda

Power Unit: Honda

Questa scuderia si trova attualmente al sesto posto nel campionato costruttori, con un totale di punti ottenuti solo dal giovane pilota giapponese Yuki Tsunoda. Quest'ultimo si trova al decimo posto nel campionato piloti con un paio di settimane posizioni e una decima posizione. Purtroppo va fatto notare il ritiro in Cina a causa di un incidente con il danese Magnussen del quale è stato dichiarato innocente. Ricciardo, invece, si trova al tredicesimo posto con un totale di risultati molto scarsi, nessuna posizione al di sopra del decimo posto e due ritiri: in Giappone per un incidente con Albon e in Cina a causa del tamponamento da parte di uno Stroll un po' distratto alla guida. In sintesi, Ricciardo, pilota veterano e con molta esperienza, non è riuscito a portare a casa nessun punto; nel frattempo il giovanissimo Yuki ha ottenuto risultati di gran lunga migliori. Un po' ironico, non vi pare?

Stake F1 Team Kick Sauber

Piloti: Valtteri Bottas, Zhou Guanyu

Power Unit: Ferrari

Ultimo posto per questa scuderia, che sta affrontando anche il passaggio di proprietà da Alfa Romeo a Audi, il che testimonia la scarsa organizzazione della squadra. Zhou Guanyu, primo pilota cinese nella storia della F1, ha ottenuto *continua a pag.24*



Formula 1

(segue da pag.23)

risultati migliori rispetto al suo compagno, classificandosi al diciassettesimo posto in campionato: solo un ritiro per lui in Giappone, causa problemi al cambio. Bottas, invece si trova al diciannovesimo posto in campionato con un solo ritiro in Cina causa danni al motore. Nulla di particolare per la Sauber, che resta a secco di punti per quest'anno, che forse sta solo affrontando un passaggio di testimone difficile.

Haas

Piloti: Kevin Magnussen,

Nico Hulkenberg

Power unit: Ferrari

Una scuderia dal carattere molto aggressivo, anche troppo direi, che guadagna una settima posizione nel campionato costruttori. Il tedesco Hulkenberg è dodicesimo nel campionato piloti, con soli tre gran premi completati con punteggi degni di nota. Mentre il danese Magnussen ha solo una decima posizione a suo carico in Australia, tuttavia si sta accumulando parecchie infrazioni per incidenti. Se continua così, può arrivare alla squalifica, una delle punizioni più gravi per un pilota. Riuscirà a rispettare le regole per una volta? Per il resto la scuderia non sta andando malissimo, solo che bisognerebbe tenere più in riga i propri piloti.

Alessandro Pirozzi

**UN PAESE, UN POPOLO,
UNA SQUADRA:
L'ATHLETIC CLUB DE
BILBAO**



Euskal Herria è un luogo unico al mondo. Così si chiama la regione che ospita il popolo basco. Sarebbe sbagliato riferirsi ai soli Paesi Baschi, poiché in tal modo si alluderebbe solo alla porzione spagnola della regione. In questo meraviglioso angolo di mondo, incastonato a cavallo dei Pirenei vive da secoli, forse millenni il popolo basco. Leggendo la parola "millenni" avrete pensato ad un'"esagerazione" ma non è così. Il basco è l'unica lingua europea che avuto la forza di resistere alle influenze greche, latine o anglosassoni. Si tratta dell'unica lingua rimasta intatta dalle contaminazioni storico-culturali dell'intero continente.

Si stima che la lingua basca possa essere antica di addirittura 3000 anni e si reputa che sia una delle lingue utilizzate durante la preistoria nella penisola iberica. Il popolo basco è formato da gente visceralmente attaccata alla propria terra e alle proprie tradizioni, il mantenimento di una lingua così antica ne è la principale dimostrazione. Il bagaglio culturale e la filosofia di vita tipica dei baschi sono completamente differenti da quelle spagnole (o francesi).

Nelle strade di Vitoria, Bilbao o San Sebastian non è raro

vedere le danze tipiche delle tradizioni interpretate da ragazze e ragazzi e tramandate ai bambini del luogo. Un altro principale mezzo per la diffusione e il mantenimento della cultura è la cucina. I Paesi Baschi sono la regione con la più alta percentuale di stelle Michelin pro capite.

Ovviamente non poteva mancare un' espressione artistica come il calcio per poter rimarcare ulteriormente la fierezza nei confronti della propria terra e della propria gente. Nonostante la regione sia una porzione abbastanza piccola rispetto all'intera Spagna, i Paesi Baschi sono riusciti a portare numerose squadre ai vertici del calcio spagnolo. Alavès, Osasuna, Real Sociedad e soprattutto Athletic de Bilbao giocano stabilmente tra la prima e la Segunda División. Il club più affascinante e dal peso calcistico più significativo tra questi è senza dubbio l'Athletic.

Il Bilbao è una squadra che gode di un passato glorioso, una squadra storica che può vantare in bacheca ben 8 campionati, 23 coppe del re e 2 Supercoppe di Spagna. Insieme a Barcellona e Real Madrid è l'unica squadra a non essere mai retrocessa nel campionato inferiore. Un vanto che riempie di orgoglio il petto dei propri tifosi. Se questo record è uno dei grandi vanti dei leoni, c'è un altro motivo che ne riempie il cuore e li fa camminare a testa alta: il fatto che il Bilbao da decenni tesserò solo giocatori baschi. Questa decisione venne presa pochissimi *continua a pag.25*



Athletic Bilbao (segue da pag.24)

anni dopo la nascita del club. Ma come e soprattutto, perché?



La forte industrializzazione del nord della Spagna di fine '800 attira molti imprenditori dall'Inghilterra, la passione per il calcio in pochi anni aveva conquistato tutto il paese e la corsa all'Europa era inarrestabile. Così decisero di dar vita all'Athletic Club e di essere tra i precursori del calcio in Spagna.

Il Bilbao, in pochi anni, grazie alla forte presenza inglese, divenne una delle squadre più forti di Spagna. I biancorossi iniziarono a vincere svariati titoli anche grazie ai moltissimi calciatori inglesi di talento. Gli altri club piccati dalla qualità del Bilbao cominciarono a denunciare l'eccessiva presenza di stranieri, accusando l'Athletic di non valorizzare i giovani autoctoni. Un affronto simile, vista la fierezza e l'orgoglio nei confronti della propria terra non poteva essere accettato dalla dirigenza basca, così non solo eliminarono tutti i giocatori

stranieri dalla squadra, ma decisero anche di tesserare solo ed esclusivamente giocatori baschi.

L'anno successivo, il Bilbao si presenta da sfavoritissimo in Liga, la retrocessione sembra quasi scontata per l'Athletic che decide di presentarsi con 11 semi-sconosciuti in campo. Nonostante gli sfavori del pronostico i Leoni di San Mamès grazie all'ardore del fuoco basco che li accomuna tutti, partita dopo partita, riescono a trovare la loro dimensione e amalgamarsi in un gruppo squadra che risulta semplicemente imbattibile. Dove non arrivano con la tecnica, arrivano con la determinazione e la tenacia, la grinta che contraddistingue il popolo basco permette la



riconquista di un'eroica e storica Liga.

Questa Liga ha portato una gioia immensa che da Bilbao si è espansa per tutti i Paesi Baschi. Per orgoglio e tradizione, così, si decise di non cambiare mai più la politica di tesseramento dei giocatori.

Eppure la storia recente del Bilbao non è certo da considerarsi vincente.

L'Athletic Club di Bilbao è forse la squadra più famosa al mondo tra quelle che non vincono mai, o quasi mai. Perché ha una storia, una tradizione e una quotidianità diverse da quelle di tutte le altre, conosciuta in tutto il mondo per la sua politica - che forse è una filosofia - fortemente radicata sul territorio. A Bilbao tutto ha i tratti dell'unicità, lo abbiamo visto anche durante i festeggiamenti per la vittoria della Copa del Rey. Niente autobus con il tetto scoperto, nessun raduno allo stadio, la cerimonia è stata una sfilata a bordo di una chiatta, la Gabarra, sul fiume che attraversa la città, il Nervión, con a bordo i giocatori vestiti di biancorosso; alle loro spalle una piccola flotta di barche e barchette dei tifosi, le curve del Guggenheim di Frank

Gehry sullo sfondo e un clima di euforia che si è stappato dopo quarant'anni di attesa. Il caos ordinato di quelle immagini dà un'idea di cosa sia lo spirito *Athleticzale* che si vive in città, la

fusione romantica tra squadra e popolo, tra i Leones e il nazionalismo *abertzale*, l'anima basca molto indipendentista e lontana dal potere centrale.

A vedere quei festeggiamenti sembra di parlare di una società abituata alle vittorie e alle grandi cerimonie in città, invece la Coppa vinta il 6 aprile ha spezzato una specie di *continua a pag.26*



Athletic Bilbao (segue da pag.25)

maledizione che durava dal 1984. Per tutto questo tempo l' Athletic è sempre stato competitivo, con molte presenze anche nei tornei internazionali e finali perse, nonostante una politica societaria autarchica e anacronistica rispetto alle trasformazioni del calcio. La tradizione che porta a tesserare solo baschi di nascita e di formazione costringe il club a un esercizio di equilibrio unico al mondo, una tensione doppia che deve tenere in vita una filosofia antica e allo stesso tempo garantire la competitività alla squadra nel breve e nel lungo periodo. Un modello unico e apparentemente non negoziabile. Nel 2018 un giornalista chiese all'allora presidente José Julian Lertxundi se un giorno l' Athletic avrebbe accettato di adeguarsi alla modernità, abbandonando la sua politica, quindi la sua identità. Lertxundi rispose: «Ci sono modi più dolci per suicidarsi». La capacità di rinnovare la competitività sul lungo periodo, mantenendo l'identità territoriale, è quello che rende davvero speciale l' Athletic. Perché di squadre con statuti singolari, tradizioni strampalate e altre storie bizzarre ce n'è in tutto il mondo. Solo che i Rojiblancos sono uno dei soli tre club spagnoli a non essere mai retrocessi dalla Liga, cioè uno dei campionati più difficili al mondo, al pari di Real Madrid e Barcellona. Il Real Madrid è il club del potere centrale, schiavo delle sue ambizioni e

costretto dalla sua stessa grandezza a reclutare campioni e fenomeni, sputando via chi non rientra in una di queste categorie, un titano spregiudicato simile a Saturno che divora i suoi figli. Il Barcellona si vanta di essere *més que un club* perché rappresenta l'identità di un popolo che si sente nazione, ma da tempo l'essenza catalana si mescola agli interessi e alle dinamiche di una multinazionale globale e frenetica. Il legame dei blaugrana con la Catalogna ha delle similitudini con quello che l' Athletic conserva con i Paesi Baschi. Ma qui tutto rimane su una scala più piccola, locale, quasi familiare; non c'è mai stato l'interesse a diventare una squadra di rilievo mondiale che sposta miliardi ma di rimanere sempre e per sempre un baluardo per i Paesi Baschi, il popolo basco e tutte le sue millenarie tradizioni.

Emanuele Cinelli



Il bullismo si può definire come una forma di violenza verbale, fisica e psicologica ripetuta nel tempo e perpetuata in modo intenzionale da una o più persone (i "bulli") nei confronti di un'altra (la "vittima"), al fine di prevaricare e arrecare danno. Si tratta di un fenomeno complesso al quale il diritto non resta indifferente: sono al

vaglio del Parlamento alcuni progetti di legge recanti specifiche misure di prevenzione e contrasto.

Il nostro Istituto si è impegnato ad organizzare delle giornate, come quella del 7 febbraio in occasione della giornata nazionale contro il bullismo, durante le quali si è cercato di conoscere meglio questa piaga sociale, di riflettere su quali possano essere gli strumenti per impedire comportamenti violenti e per sensibilizzare gli alunni su questo tema così importante e attuale.

Nella nostra scuola durante quest'anno scolastico si è verificato un grave episodio di bullismo, o meglio di cyberbullismo (che consiste in atti di tipo offensivo a danno di una persona perpetrati attraverso l'utilizzo dei social network, delle chat e in generale della rete Internet).

La classe si è immediatamente mobilitata per denunciare ai professori e alla famiglia quanto accaduto e per identificare gli account che si erano appropriati di immagini e video della vittima con lo scopo di deriderla.

Sono state fondamentali la prontezza e la rapidità con le quali è stato segnalato questo grave avvenimento, perché hanno consentito di bloccare subito i profili di queste persone che hanno commesso un reato penale.

La ferma e unanime mobilitazione dei compagni di classe della vittima, oltre a denotare maturità, sensibilità e spirito di comunità, ha dimostrato sicuramente quanto le numerose campagne e iniziative *continua a pag.27*



No al bullismo
(segue da pag.26)

di informazione e formazione promosse dalla scuola su questo tema urgente funzionino.

Non bisogna abbassare la guardia!

**“STARE ZITTI
EQUIVALE
AD ESSERE COMPLICI!”**

Calcio al femminile

Oggi il calcio femminile è una realtà che sta prendendo sempre più piede e di cui si inizia a parlare con maggiore consistenza e



serietà sui social media e nei media tradizionali. Questo mondo ha da tempo cominciato ad avere le sue star individuali, le squadre blasonate e una legittima credibilità, che fino a poco tempo fa sembrava quasi un’utopia. La strada per una vera equità è ancora lunga, ma i passi registrati soprattutto in paesi come l’Inghilterra e la Spagna fanno comunque ben sperare anche nell’ambito della lotta per la parità di genere.

La storia del calcio femminile ha le sue radici nel Regno Unito, dove le prime squadre nascono come attività del dopolavoro: la più antica di queste è la Dick, Kerr’s Ladies Football Club, e raccoglieva appunto le lavoratrici della fabbrica di vagoni Dick, Kerr & Co, a cui seguono tantissimi altri team nati in concomitanza del primo conflitto mondiale.

Uno dei primi match tra squadre femminili di cui si ha



memoria registra un numero incredibile: il 26 dicembre del 1920 la Dick, Kerr’s Ladies Football Club affronta il St. Helen’s Ladies FC a Liverpool di fronte a 50.000 persone.

Nel nostro paese questo movimento ha origine a Milano, dove un gruppo di ragazze forma la prima squadra

femminile nel 1933 con il nome di Gruppo femminile calcistico. La compagine ottiene dalla FIGC il permesso di giocare, anche se solo a porte chiuse e in casa: al momento della prima trasferta contro una neonata squadra ad Alessandria, il regime fascista interviene.

Viene ritenuto inconcepibile che delle donne giochino allo sport maschile per antonomasia e al quale il regime presta molta attenzione per via degli ideali di vittoria e sacrificio che intende veicolare, e dirotta le giovani verso l’atletica o il basket. Per tornare a parlare di calcio femminile in Italia bisogna quindi aspettare il dopoguerra, quando si formano due squadre (Triestina e San Giusto) a Trieste e una a Napoli, a cui poi ne seguono altre in diverse città.

Il primo campionato nazionale della storia del calcio

femminile si gioca però ben più di vent’anni dopo: è il 1968 e lo vince il Genoa, ma per far sì che le calciatrici italiane vengano affiliate alla FIGC alla voce tornei dilettantistici bisogna aspettare il 1986. L’ultimo ed importante passo è arrivato di recente: dalla stagione 2022/2023 le calciatrici del massimo campionato di Serie A possono finalmente dirsi professioniste e non più dilettanti.

Fonti: *esquire*

Claudia Baratta

IO L’HO



LETTO...

“The Dome”

Recentemente ho letto un libro che mi piacerebbe farvi conoscere grazie alla rubrica “Io l’ho letto”.

Si tratta di “The Dome”, un capolavoro di Stephen King datato 2009 con lo strabiliante numero di circa 1200 pagine. La storia è un thriller fantascientifico e racconta di una piccola cittadina del Maine, Chester’s Mill, che, per volere di una razza aliena, viene rinchiusa all’interno di una cupola impenetrabile. Tutto questo è un espediente per far venir fuori la vera natura dei personaggi: l’eroico protagonista, *continua a pag.28*



The Dome
(segue da pag.27)

il colonello Dale Barbara e lo spietato antagonista, il secondo consigliere comunale James Rennie.

Ma sono tante altre le storie che scorrono e fluiscono sotto la cupola, tanto da far venire il capogiro al lettore; tuttavia una conclusione inaspettata permette a tutte queste storie di avere una fine comune, portando ordine nella trama.

Molte sono le tematiche affrontate: dalla corruzione dell'apparato burocratico alla veemenza della forza di polizia, dallo stravolgimento della natura umana in situazioni critiche fino all'odierno cambiamento climatico. Esattamente cari lettori! Cambiamento climatico! Vi chiederete come sia possibile che già nel 2009 si potesse ipotizzare qualcosa di odierno come il cambiamento climatico?

In pratica, all'interno della cupola le persone sviluppavano un prototipo di quello che oggi chiamiamo "effetto serra", con l'innalzamento della temperatura, che rendeva l'aria irrespirabile. Sarà proprio questa condanna segnata a portare molti personaggi all'esasperazione. I personaggi sono molti e ben caratterizzati. Facile

confondersi nel mentre si legge tra i vari nomi, ma fortunatamente l'autore ha aggiunto all'inizio del libro una raccolta di tutti i personaggi con allegato nome, parentele e professione svolta. Anche la componente animale è da citare per importanza, molte volte saranno proprio i

nostri amici a quattro zampe a dare spunto per situazioni importanti nella storia.

I bambini hanno un loro ruolo chiave nella vicenda: essendo loro i più sensibili, molto spesso sono capaci di avere visioni dei futuri avvenimenti che avverranno sotto la cupola. In sintesi, si può dire che i personaggi sono come un grande puzzle, dove ogni pezzo è differente dall'altro, ma ognuno ha una sua importanza e ruolo all'interno della vicenda. Molto spesso saranno proprio i dettagli, come il carattere, l'aspetto fisico o il retroscena di molti personaggi a fare la differenza. Per concludere voglio dire la mia su questo stupendo romanzo: è un poema! È degno di essere definito tale per innumerevoli ragioni. La prima in assoluto è la lunghezza, non è una storia che si finisce in una giornata, ma nemmeno in un mese. È una storia che va assaporata attimo per attimo, pagina per pagina. Altra ragione sono ovviamente le tematiche: attuali e sempre collegate con il mondo che vediamo e viviamo ogni giorno. Difficile che questo libro vada fuori moda o possa non avere legami con il presente. Infine i personaggi, di cui credo di aver già scritto tutto quello che c'era da scrivere.

Come tutti i capolavori non è esente da critiche, ma sono quelle a farne una vera gemma: sconsigliato per i lettori alle prime armi, troppo lungo, ma soprattutto con una trama troppo intrecciata per chi non è avvezzo a leggere con costanza.

Altra critica è la poca presenza di azioni da parte del mondo esterno, rivelando una società che quasi non si interessa della cupola e del problema che quest'ultima potrebbe causare anche al resto del pianeta. Insomma, libro consigliatissimo!

Alessandro Pirozzi



**La
REDAZIONE:**

**Valerio ANTONUCCI
Claudia BARATTA
Alessandro BONI
Alessio CAMINATI
Emanuele CINELLI
Patrizia D'ANDREA
Alessio Marius LUPU
Sofia MILITO
Alessandro PIROZZI
Daniel RAUZINO
Sofia ROMEO
Fabrizio SALVATI
Luca SAMA'
Piergiorgio TORELLI**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero

Daniele Cret, Virginia Macrì, Valentino Ricciutelli, Noemi Scolamacchia, Piergiorgio Torelli e i proff.

**Enrico Maria Batassa,
Simone Consorti, Fernanda Delli Quadri, Graziano Guizzaro, Giulia Migani,
Marco Panunzi, Antonia Pasquariello, Marco Santilli,
Maria Cristina Santonocito,
Rita Spagnuolo.**



Ci fa piacere segnalare, tra le tante eccellenze della nostra scuola, in particolare 3 studenti che si sono aggiudicati importanti riconoscimenti di recente:

Alessandro Pirozzi, che si è classificato ottimamente al premio ARTE DI PAROLE, concorso nazionale, tra le competizioni per la valorizzazione delle eccellenze, con il racconto "Come gocce di pioggia", per cui la giuria del prestigioso Salotto Conti così si è espressa:

"Come Gocce Di Pioggia" di Alessandro Pirozzi Classe 4°al Iis Via Copernico - (RM)

Tema di bullismo, vendetta e rimorsi: scuola e famiglia giocano un ruolo importante nella



"Ciò che è opposto si concilia, dalle cose in contrasto nasce l'armonia più bella, e tutto si genera per via di contesa" (Eraclito)

Fabio Chen - Liceo Artistico Brunelleschi (Prato)

La premiazione si svolgerà sabato 25 maggio 2024 - ore 10,00 Sala Consiliare del Comune di Prato Partecipa il Presidente del Premio Luca Bindi e il testimonial, lo scrittore Edoardo Nesi



vita degli adolescenti che vorrebbero essere ascoltati e considerati, invece qui si assiste a come un individuo si ritrovi a vivere una

doppia vita, scisso in contesti troppo diversi tra di loro. Ci vorrebbe più armonia tra le mura scolastiche e in casa; imparare a comunicare sarebbe il dovere di chiunque per raccogliere queste gocce di pioggia, che sono le nostre esperienze e i nostri pensieri.

BRAVO ALE!!



**Alessandro Lutri,
che con la sua
sensibilità e
l'abilità di
scrittura è arrivato
secondo al
concorso di poesia
"Emozioni
e...ascolto"**



**Ottimo
Alessandro!!!**



.....e un enorme
in bocca al
lupo ad
**ALESSIO
MARIUS
LUPU**, che,
attraverso
l'arguta e
precisa
critica al
film "Io
capitano",
nell'ambito
del progetto
"David
giovani", è
risultato
VINCITORE per
il Lazio e sarà
ospite al Festival
dell'arte
cinematografica di
Venezia a
settembre come
giurato junior!!



**Eccellente
ALESSIO!!**



«L'ULTIMO MISTERO»

Nella tranquilla periferia della città, un'atmosfera di mistero avvolge la vecchia casa abbandonata ai margini del bosco.

Ieri, un gruppo di escursionisti ha fatto una scoperta inquietante durante una passeggiata, portando alla luce una storia sepolta da tempo.

Il gruppo, composto da tre amici appassionati di avventura, si era inoltrato nel bosco per esplorare luoghi abbandonati e scoprire vecchie leggende. Durante la loro esplorazione, gli escursionisti hanno notato un sentiero nascosto che li ha condotti alla vecchia casa abbandonata. Attratti dalla curiosità, hanno deciso di avventurarsi all'interno, sperando di trovare indizi sul passato misterioso.

La casa si trova in una zona isolata del bosco, lontana dalle altre abitazioni e circondata da fitti cespugli e alberi folti. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, durante una giornata soleggiata di primavera. Gli escursionisti erano alla ricerca di avventure ed emozioni forti, attratti dalla reputazione della casa e dalla sua storia avvolta nel mistero. Mentre esploravano l'interno della casa, hanno fatto una scoperta macabra: una stanza segreta nascosta dietro un muro finto, contenente una serie di oggetti raccapriccianti e insoliti. Tra i reperti c'erano vecchie foto sbiadite, frammenti di documenti contenenti informazioni sconcertanti e strumenti chirurgici.

Il gruppo ha immediatamente contattato le autorità locali, che hanno avviato un'indagine sulla scoperta. Gli esperti stanno attualmente esaminando i reperti per cercare di risolvere il mistero della casa abbandonata e scoprire cosa si nasconde dietro la stanza segreta.

La città è in agitazione, con i residenti che parlano sussurrando della casa abbandonata e dei suoi oscuri segreti. La domanda rimane: chi ha creato quella stanza segreta e perché? La verità potrebbe essere più scioccante di quanto qualcuno possa immaginare.

Noemi Scolamacchia

...TO BE CONTINUED



**La resa non è un'opzione
Terza parte: tramonto**

Capitolo VII

Avevo già deciso quando agire. Sarei andata al piano di sopra di notte, quando tutti dormivano e nessuno avrebbe potuto sentirmi, nemmeno il signor X. Avevo tutto: una torcia, batterie di riserva, guanti in lattice e perfino la mia Glock 17 personale. Ma ciò che mi mancava era il coraggio. Non quello per affrontare qualcuno di pericoloso, quello nelle *favelas* è un requisito vitale, ma quello per assistere a qualcosa a cui non avrei mai potuto essere pronta: la morte

di mia figlia. E se lei fosse già stata uccisa? E se non fossi riuscita a salvarla? Queste erano le domande che mi assillavano, mentre mi avvicinavo all'ascensore che conduceva al terzo piano.

Arrivai davanti al bottone dell'ascensore stanca e con le gambe che tremavano dal terrore. Anche se le luci in corridoio erano spente, riuscii comunque a trovare il pulsante per chiamare l'ascensore. Con la mano tremante lo premetti e attesi che l'ascensore scendesse. Una volta arrivato entrai e la prima cosa che pensai fu la somiglianza con gli ascensori da miniera e la profonda differenza con l'ambiente del resto della villa. Sembrava quasi che fosse stato montato a posteriori.

Inoltre non potei notare il puzzo tremendo che aleggiava nell'aria e le macchie di sangue incrostate su pulsanti e sul bracciolo in acciaio alle mie spalle. Le macchie avevano la chiara forma di dita, come se qualcuno avesse voluto scappare o, peggio ancora, difendersi. Con il terrore che cresceva in me premetti il pulsante per far salire l'ascensore. Nessuna musica di attesa mi faceva compagnia, solo un cigolare sommesso e uno sferragliare costante. Non era un ascensore nuovissimo, questo era visibile, tuttavia era abbastanza silenzioso, forse era stato silenziato di proposito. La vera domanda era: perché?

La salita durò non meno di due minuti e alla fine le porte si aprirono su quello che avrebbe dovuto essere una cantina. Ma l'ambiente *continua a pag.33*



*Spazio creativo
(segue da pag.32)*

era molto più grande, molto più spazioso. Nella penombra, illuminata solo da una serie di fiochi faretti, potei notare un corridoio con un'unica porta sul fondo. La porta era in metallo e presentava del sangue incrostato soprattutto sul pomello. Aprii la porta e ciò che vidi fu come un colpo cuore: mia figlia! Era legata ad una sedia! Non sapevo se fosse viva, ma corsi verso di lei felice di averla trovata!

La mia corsa disperata verso mia figlia però non durò molto... il caro mister X mi stava aspettando e aveva teso un fil di ferro dopo l'uscio della porta e io come una stupida non lo avevo visto ed ero inciampata, cadendo distesa a terra. Mentre cercavo di rialzarmi qualcosa di pesante mi colpì in testa, avrei scoperto dopo che era un mattone, e mi fece perdere i sensi.

Quando ripresi i sensi la prima cosa che notai fu il dolore della botta alla testa presa alle spalle; era forte e non sapevo se stessi perdendo sangue. Quindi cercai di muovere il braccio verso la testa per controllare, ma fu tutto invano: ero legata su una sedia identica a quella dove era legata mia figlia. Mi girai verso di lei e cercai di svegliarla: "Alice! Alice svegliati! Siamo in trappola e dobbiamo fuggire!

"Smettila di chiamarla, risparmia le tue forze per i tuoi ultimi istanti di vita!" disse un uomo immerso nella penombra.

Decisi allora che non gliel'avrei data vinta mai e poi mai.

"Allora mister X, finalmente ci conosciamo... chi inizia le presentazioni?"

"Oh, cara, permettimi di illuminarti! Il nome con cui tu mi conosci è Wally McAuley!" disse accendendo la luce della stanza, "ma il mio vero nome è Francis Maxwell, alias "il collezionista". Un assassino pluriricercato e molto famoso per la capacità di sparire, ma tu mi hai trovato e pensare che dovevi finire nella mia collezione"

"Cosa intendi per collezione?"

"Guardati intorno e capirai..."

ed è ciò che feci e ciò che vidi mi perseguita ancora oggi nei miei peggiori incubi. Avete presente quei cacciatori che impagliano le teste delle loro prede? Ecco questo è ciò che vedevo... teste umane impagliate e appese ai muri di questa stanza. Ognuna era stata impagliata con un'espressione diversa: chi era terrorizzato, chi sorrideva, chi invece era solo sofferente.

"Quella è..."

"L'ultima espressione che hanno avuto prima di morire? No, assolutamente no. Sono io che ho sistemato le loro facce in modo da farli sembrare così. Vedi cara, i muscoli facciali, anche se morti, sono comunque utilizzabili. Quindi mi sono sbizzarrito con la creatività. La vedi quella testa giù in fondo? Quella con i capelli rasati a zero? Dovresti riconoscerla!" E la riconoscevo eccome. Era la testa del tenente Truman, tagliata ed impagliata di recente.

"Perché lo fai?"

"Perché mi piace, perché sennò? Per vendetta contro i miei genitori che mi hanno abbandonato? Non si meritano il mio tempo. Per vendetta contro questa società corrotta? Nemmeno lei si merita il mio tempo. Perché sono malato? Fortunatamente no, il dottore dice che sono sano come un pesce. Quindi sì, lo faccio per divertimento e per svago." "E adesso che ti ho scoperto che farai?"

"Beh, innanzitutto andrò a dire a tutti gli ospiti di andare via perché anche tu sei stata catturata. Poi eliminerò tua figlia davanti ai tuoi occhi e poi alla fine eliminerò te!"

"Non sei costretto a farlo, lasciaci andare e noi non diremo niente a nessuno."

"Tu? Una poliziotta che combatte contro il male, che non dice che ha scovato il più grande assassino del mondo? Non ci credo nemmeno se lo vedo."

"Ma avrei un buon motivo per farlo!"

"E sentiamo, quale sarebbe?"

"Mia figlia e l'amore che provo per lei e per la mia famiglia!"

"Quindi tu esci di qui e che cosa dici? Che sei stata catturata dall'assassino, che ti sei liberata tutta da sola, che hai liberato anche tua figlia e che ve ne dovete andare tutti perché è troppo pericoloso?"

"Beh, sì potrebbe funzionare, perché no!"

"Hai ragione! Anzi sai che ti dico, adesso ti libero e mi fido di te con tutto me stesso!"

"Davvero? Grazie ne sarei davvero felice."

"No sciocchina. Non mi fido di te e non ti libererò. Né ora né mai!" *continua a pag.34*



Spazio creativo
(segue da pag.33)

”Quindi ha intenzione di ucciderci e di continuare con il tuo piano?”
”Esattamente. E non cercare la tua pistola, te l’ho presa io mentre cadevi a peso morto sul mio pavimento.” Disse con un sogghigno.
”E adesso io vado. Tu nel frattempo mettiti comoda.”
Ero di nuovo sola, ma questa volta non ero disperata. Anzi tutt’altro, avevo tempo per organizzare la mia fuga. Mentre chiacchieravo con lui avevo capito che il mio coltello era ancora nella mia tasca e forse sarei riuscita a raggiungerlo e a tagliare le corde di entrambe le sedie. Una volta fatto ciò avrei potuto sopraffarlo in combattimento e magari far saltare la villa sovraccaricando la caldaia. Ma dovevo fare in fretta perché, se lui fosse tornato, sarebbe finita per me e per mia figlia Alice.
Dovevo solo avere speranza... Dovevo solo non perdere la calma...

Capitolo VIII

”Non doveva scoprirmi! Forse l’errore è stato mio ad invitare due detective. Ma non fa nulla, l’importante è rimediare sempre ai propri errori. Adesso devo cercare di essere il più convincente possibile con quella mandria di inetti che sta là fuori. Sarà facile. Sono disperati e la perdita della loro paladina della giustizia sarà la goccia che farà traboccare il vaso. Scaperanno tutti a gambe levate e la vittoria sarà solo mia”.

”Mai stata legata ad una sedia in vita mia. Nel nostro commissariato a volte organizzano corsi obbligatori in cui ti preparano a questo tipo di situazioni, ma tutte le volte che partecipavo mi dicevo sempre: “e quando potrà mai accadermi”. Beh, c’è sempre una prima volta. La corda non è stata legata troppo stretta, sintomo di un nodo fatto di fretta, quindi le mie mani hanno abbastanza campo libero. Riesco a muoverle dal basso verso l’altro facendo scorrere la corda sui pali della sedia. Con un movimento abbastanza rapido delle mani riesco a estrarre il coltello che ho nella fondina dietro la schiena. Adesso la parte difficile: tagliare le corde senza tagliarsi un polso”.

”Gentili ospiti, un po’ di silenzio, ho un annuncio importante da farvi. Dopo la signora Morrison e la giovane Alice Romero, anche sua madre Elena Romero è caduta vittima del malvagio Mister X. Ormai penso che questo posto non sia più sicuro per tutti voi. Io, Wally McAuley, vi consiglio vivamente di abbandonare l’edificio e di tornare tutti alle vostre case.”
”E lei che farà?” chiese il signor Belloni. Oh, caro signor Belloni, lei non può nemmeno immaginare che cosa avrò da fare nei prossimi 15 minuti.
”Io rimarrò qui, controllerò in tutte le stanze se qualcuno è rimasto qui nascosto. Solo dopo essere sicuro che dentro la villa non c’è nessuno potrò andarmene anche io.”
”Quindi dobbiamo andarcene tutti?”

”Sì e alla svelta. Pensate di riuscirci in una ventina di minuti?”

”Beh, di certo non ci metteremo molto.”

”Magnifico, davvero magnifico.”

”Ok, sembra che sia riuscita a tagliare le corde dei polsi senza uccidermi. È un buon risultato. Adesso taglio quelle delle gambe... fatto, sono libera! E adesso liberiamo mia figlia! Che però dorme ancora... devo trovare un modo di svegliarla! Vediamo cosa c’è qui intorno: un’ascia non mi serve, dei guanti in lattice sono inutili, la mia pistola... un attimo... la mia pistola! Quel rimbambito non l’ha portata con sé, l’ha solo lasciata in un punto dove pensava che io non sarei mai arrivata. Ma non posso usarla, il rumore sarebbe troppo forte. Un lavandino e un secchio! Fanno al caso mio! Chi non si sveglierebbe con una secchiata d’acqua fredda?”

”Siete tutti pronti? Preparate i vostri bagagli e sbrigatevi, io nel frattempo comincio a scaldare i motori della barca.”

”Signor McAuley è sicuro che questa sia la scelta migliore? Cioè, noi siamo in molti mentre lui è uno solo!”

”Lo so, ma io non ho intenzione di perdere nemmeno un altro ospite! Né ora né mai!”

”Va bene, ma non stiamo correndo troppo. Letteralmente!”

”Non si è mai troppo di fretta quando si tratta della vita delle persone, mai!”

”E va bene, ma...”

”Niente ma! Sbrigatevi se volete rimanere in vita!”

continua a pag.35



Spazio creativo
(segue da pag.34)

“Va bene, allora ci dia qualche minuto e siamo tutti pronti.”
“Mamma, ma che ...”
“Scusa tesoro, ma a mali estremi, estremi rimedi.”
“Perché sono legata?”
“Hai presente il signor McAuley? Bene è lui l’assassino! E lui che poi ti ha rinchiuso qui! Ed è lui che mi ha teso una trappola e ha cercato di uccidermi!”
“Il signor McAuley? Io sospettavo del signor Belloni, ma mai di un gentiluomo come lui!”
“Perché quella è una copertura, in realtà lui è Francis Maxwell, conosciuto meglio come il collezionista, un assassino pluriricercato.”
“E adesso cosa hai intenzione di fare?”
“Beh ho un piano e mi servirà il tuo aiuto.”
“E cosa faccio? Premo il grilletto o prendo la mira?”
“Tu non sai nemmeno sparare! Io lo distruggo con uno scontro, mentre tu organizzi il gran finale!”
“In che senso scusa?”
“Faremo saltare questo posto!”
“Bene ora che siete tutti sul traghetto aspettate qui! Io vado un attimo nella villa a controllare che abbiate portato via tutto. Il traghetto parte tra 30 minuti, quindi godetevi l’attesa.” Tutti annuirono come da programma. Tutto sembrava andare nel verso giusto. Trenta minuti sarebbero stati più che sufficienti per uccidere quelle due. Il lavoro di impagliatura avrebbe potuto aspettare. Dovevo solo portare gli ospiti sulla terraferma e poi sarei

tornato per aggiungere un altro trofeo alla parete. Sarebbe andato tutto per il verso giusto e l’anno prossimo avrei invitato meno persone per il mio solito gioco. E magari anche meno detective...
“Allora Alice, ricapitolando, qual è il piano?”
“Devo andare nel piano caldaia e surriscaldarla fino al limite in modo che dopo poco tempo esploderà”
“Bravissima e come mi avvisi quando hai finito?”
“Faccio squillare il telefono!”
“Perfetto, e dopo tu che fai?”
“Corro il più in fretta che posso fuori dalla villa”
“Perfetto allora siamo pronte. Si va in scena.”
Decisa sempre più a salvarmi e carica di coraggio uscii dall’ascensore e trovai il mio uomo in piedi di fronte a me, in fondo al corridoio.
“Non pensavo saresti riuscita a scappare... ma va bene. Ho mezz’ora per occuparmi di te. Vogliamo renderla difficile o vuoi arrenderti a me?” mi disse con aria spavalda.
“Non so... a ma piace rendere le cose più frizzanti...” gli dissi io puntandogli la pistola alla testa,
“Quella è...”
“La mia pistola, quella che mi avevi sottratto, ma che ti eri scordato su un tavolo in cantina.”
“Menomale che è quella pistola. Il problema sarebbe stato se fosse stata un’altra pistola!”
“In che senso?”
“Nel senso che quella pistola è inutile senza questi...” e vuotando le tasche mi mostrò tutti i bossoli della mia pistola.
“Allora questa posso pure gettarla a terra...” e lanciavi la

pistola al suolo, “e adesso che si fa?”
“Beh se vuoi puoi sempre provare a scappare a mani nude o ti puoi arrendere!”
“Sai cosa amava dirmi mio padre?”
“Cosa?”
“La resa non è mai un’opzione!”

Capitolo IX

Surriscaldare una caldaia!?! E che ci vuole basta solo girare una ruota e tirare una leva... certe volte mia madre veramente non capisce. Mentre mia madre combatteva con un pazzo spericolato, io avevo a che fare con una bomba. Arrivata nel locale cantina passando per una porta di servizio, la prima cosa che provai fu un caldo immenso, quasi soffocante. La caldaia occupava il centro della sala con una forma cilindrica imponente. Il piano comandi presentava due manopole una rossa e una blu e vari pulsanti. Surriscaldarla non sarebbe stata una passeggiata.

“Non sapevo fossi brava nel pugilato... forse ti ho sottovalutato!” disse Maxwell mentre si puliva con il dorso della mano il sangue che colava dal naso.
“Facciamo tutti degli errori caro collezionista.”
“Beh, cara Elena devi ammettere che però il delitto era quasi perfetto... e i tre oggetti messi lì come prove false? Geniale e facile da eseguire grazie al mio passe-partout”
“Sarà anche geniale... ma vedremo se riuscirai ad uscire vivo da qui!”
“Oh, hai ragione questo è tutto da vedere” *continua a pag.36*



Spazio creativo
(segue da pag.35)

aggiunse sferrandomi un pugno in faccia che mi fece cadere a terra.

Per far esplodere una caldaia bisogna aumentare l'aria calda fino a quando la pressione non raggiunge il massimo consentito. Per aumentare l'aria calda bisogna ruotare in senso orario la manopola rossa. Fortuna che esiste Internet! Allungai la mano, ma dovetti subito ritrarla... la valvola era cocente! Ci deve essere una soluzione... le tende! Posso strapparle e usarle per coprimi le mani! Stracciai le tende più vicine e ne avolsi un pezzo sulle mie mani. Girai con tutta la forza e la valvola cedette aumentando la pressione. Adesso ci restano solo dieci minuti prima di poter fuggire... speriamo che mia madre abbia fatto la sua parte.

Quando riaprii gli occhi ricordo di aver visto un luogo tutto bianco... riuscivo ad alzarmi e a muovermi senza problemi... e mi sentivo bene... troppo bene! All'improvviso vidi una figura in lontananza che si avvicinava. E più si avvicinava, più i suoi contorni mi sembravano familiari. Così incominciai a camminare nella direzione di questa figura misteriosa. Dopo una decina di passi riconobbi la figura che mi veniva incontro ed ebbi un colpo al cuore.

“Che c'è cara? Sembra che tu abbia visto un fantasma!”

“Papà!” e corsi verso di lui per abbracciarlo. “Sono così contento di rivederti! Mi sei mancato tanto!”

“Oh pulcina mia! Non sai quanto mi sei mancata tu!”

“Aspetta, se riesco a vederti vuol dire che sono...”

“Morta? Non ancora... ma la strada è quella.”

“E così abbiamo perso! Maxwell potrà continuare a fare ciò che vorrà!”

“Non credo sai... la speranza è sempre l'ultima a morire!”

“In che senso scusa?”

“Tua figlia! È riuscita a surriscaldare la caldaia!”

“Sul serio? Sono contenta, almeno lei si salverà...”

“Devo dire che è stata brava per essere alle prime armi!”

“Deve aver preso dal nonno!”

“Già... e tu?”

“E io cosa? Ormai per me è finita e poi non vedo l'ora di stare un po' di tempo con te e la mamma!”

“Anche noi tesoro... ma non adesso!” e mi bloccò con la mano. “adesso tu devi tornare là... la tua famiglia ha bisogno di te... noi possiamo aspettare...”

“E così il nostro incontro ultraterreno finisce qui? È stato bello e spero di rivederti... anzi forse è meglio di no! Salutami la mamma!”

“Certo pulcina mia, ma adesso va e salva la situazione!”

Chiusi gli occhi e quando li riaprii questa volta davanti a me c'era il corridoio della villa e il signor Maxwell a cavalcioni su di me che cercava di soffocarmi con le mani sul collo. “Qualcuno... mi ha chiamato?”

“Mentre eri priva di sensi? Sì tua figlia, ma non ti preoccupare, ho attaccato così non ti avrebbe sentito morire!”

“Meglio... hai rispettato il segnale...”

“Quale segnale?” “Oh... lo capirai... quando sarà il momento... nel frattempo... assaggia... questo!” e, con lo stesso coltello con cui avevo tagliato le corde lo colpì sulla schiena, all'altezza dei polmoni. Maxwell urlò per il dolore ed io riuscii a divincolarmi.

“È finita, hai perso Maxwell!”

“Sembra così, ma quelli come me non perdono mai. Siamo come un'idra... se tagli una testa ne spuntano altre tre!”

“E io le taglierò tutte non ti preoccupare. Ci vediamo Francis!”

E lo lasciai lì mentre correvo verso l'uscita. Avevo cinque minuti scarsi prima che tutto saltasse per aria. Dovevo sbrigarmi. All'uscita trovai mia figlia ad aspettarmi.

“Che ci fai qui? Ti avevo detto di andare alla barca!”

“Non ti avrei lasciata qui! E se non fossi uscita? Sarei rientrata e ti avrei salvato!”

“Ma adesso corri, prima che saltiamo tutti per aria!”

“Agli ordini capo!”

Corremmo entrambe fino alla baia sottostante prima di sentire il boato. Ci voltammo e vedemmo i pezzi della villa che schizzavano da tutte le parti. Assi di legno e metallo incandescente si riversavano in acqua e venivano gettate a grande distanza. Raggiungemmo il traghetto appena in tempo prima della partenza.

“Che cosa è successo? E dov'è il signor McAuley?”

“Vorreste dire Francis Maxwell, alias il collezionista! Cari ospiti il vero assassino è sempre stato l'uomo che ci aveva attirato qui! Quella sera si servì *continua a pag.37*



Spazio creativo
(segue da pag.36)

del suo mazzo personale di chiavi per entrare nelle vostre stanze e rubare a tutti voi un oggetto personale che vi avrebbe incastrato. Poi ha ucciso il tenente Truman con il bisturi della dottoressa O'Sullivan, che ha poi nascosto nella borsa della Nilsson. La testa gli serviva per la sua collezione, perciò non è stata ritrovata. Quando poi ha capito che io facevo sul serio, ha rapito mia figlia e mi ha istigato ad attaccarlo. Al terzo piano ho trovato una cantina dove nascondeva i suoi trofei e dove mi ha tenuto prigioniera per un po'. Ci siamo liberate e mentre io combattevo, mia figlia ha fatto esplodere la caldaia. E il resto lo sapete già."

"Non ci posso credere!" disse il signor Belloni.

"E invece ci dovete credere eccome! Ma adesso lasciatemi riposare, è stata una giornata pesante..."

Raggiunsi la mia cabina e rimasi sola per un po' a pensare a ciò che mi era accaduto. Non è quotidiano vedere i propri familiari morti che ti parlano dall'aldilà. Spero che questa sia l'ultima volta che accada, perché è stata un'esperienza un po' inquietante. Comunque vada sono pronta a mantenere la mia promessa. Sarò sempre pronta a combattere contro il male e a proteggere la mia famiglia. Sempre...

Anche se spero che questa cosa non riaccada troppo presto!

RINGRAZIAMENTI

Non so quante persone leggeranno questa pagina. Molti arrivati alla fine chiudono il libro e ne vanno a comprare uno nuovo... o cercano su Internet il riassunto per poter fare la ricerca per scuola! Comunque vada, per quei pochi che leggeranno questa pagina, devo ringraziare qualcuno per questo insieme di parole che non so se si può definire romanzo.

In primis vorrei ringraziare mia madre, per tante cose: per avermi dato la forza di continuare quando non ne avevo voglia, per avermi spronato sempre a seguire i miei sogni qualunque essi siano e per aver corretto questo mostro di 33 pagine! (33 pagine? Giuro pensavo venisse più sintetico :)) non so quanti errori e gaffe ci sarebbero senza la sua mano santa. Grazie mille, mamma!!! Poi vorrei ringraziare la professoressa D'Andrea, per avermi dato la possibilità di pubblicarlo nel giornalino scolastico. Se avessi dovuto decidere io dove mettere questo testo, sarebbe stato il bidone della spazzatura! Vorrei ringraziarla anche per quei piccoli consigli letterari che possono fare la differenza per uno scrittore in erba come me! Grazie mille prof!

E infine, vorrei ringraziare una mia carissima amica, il cui nome è nascosto tra quelli del romanzo. Lei è la prima teenager a leggere questo racconto e le sono molto grato. La ringrazio per il suo coraggio nel leggere questa opera prima e per il tempo che mi ha dedicato! Grazie mille!

E se non avessi nominato tutti allora sentitevi nominati, perché come per un grande show, le quinte sono la parte più importante e non il palcoscenico!

Qualsiasi errore, di scrittura o di trama, è da attribuire a me e solo a me. Queste persone mi hanno aiutato in forma disinteressata e se ho sbagliato qualcosa è solo colpa mia.

Grazie anche a voi lettori che mi aiutate ad andare avanti in questa avventura e alla prossima...

Alessandro Pirozzi

EUROCAMP A VENTOTENE

Dal 2 al 5 maggio 2024, 40 studenti del nostro Istituto hanno indossato i panni di eurodeputati nel corso di una simulazione tenutasi sull'isola di Ventotene, nell'ambito del progetto European camp. Accompagnati dal prof. Batassa e dalla prof.ssa Spagnuolo, gli studenti hanno vissuto un'esperienza unica, ripercorrendo anche la storia dell'isola quale luogo di confino legato in maniera indissolubile all'intuizione di Altiero Spinelli, che, con il suo Manifesto, ha posto le basi per la nascita dell'unione Europea. Un'esperienza sicuramente da ripetere!

prof.ssa Rita Spagnuolo
Abbiamo raccolto anche alcune impressioni degli studenti partecipanti

Quella di Ventotene è stata una gita molto bella ed emozionante.

Siamo partiti presto da casa per arrivare alle 10:30 all'isola, *continua a pag.38*



European camp (segue da pag.37)

dove abbiamo messo in atto molte attività indimenticabili come le simulazioni del Parlamento Europeo.

Le simulazioni si sono svolte proprio a Ventotene, perché lì si è formata l'idea di un'Europa unita senza guerre e con relazioni pacifiche fra tutti gli Stati.



A ognuno è stata associata una nazione e un gruppo parlamentare e secondo questi abbiamo fatto una serie di dibattiti riguardo alcuni argomenti proposti da altri "onorevoli".

A Ventotene abbiamo anche fatto una caccia al tesoro, ci siamo divisi in squadre e abbiamo seguito una serie di indovinelli in giro per il paesino con l'aiuto dei locali. Abbiamo scattato foto, fatto video e risolto problemi.

Non abbiamo vinto, ma è stato comunque entusiasmante partecipare!

In conclusione, a Ventotene abbiamo vissuto un'esperienza fantastica e indimenticabile!

Valentino Ricciutelli 1AL

Il nostro campo scuola è iniziato col botto: per colpa del mare mosso il viaggio non è stato ottimo.

Appena arrivati non avevamo ben capito che cosa avremmo dovuto fare e che cosa fossero queste

"simulazioni", però grazie ai tutor e a tutto il team di United network siamo riusciti ad entrare nel mondo della politica.

Ognuno di noi rappresentava una nazione e un gruppo parlamentare e abbiamo simulato diversi dibattiti come dei veri parlamentari, abbiamo portato avanti diverse idee che se attuate seriamente potrebbero cambiare l'Europa. Oltre a ciò è stata una bella gita tutti per tutti i miei compagni di classe!

Non è il solito campo scuola, perché oltre alle simulazioni ci siamo aggirati tra le strade di Ventotene, dove abbiamo appreso la storia dell'isola e di alcune persone molto importanti come Altiero Spinelli.

Virginia Macrì 1AL

Per me l'esperienza a Ventotene è stata molto bella. sia perché ho passato del tempo con i miei compagni, sia perché non ero mai andato a visitare Ventotene. Il primo giorno non

abbiamo fatto un bel un giro turistico. Le simulazioni sono iniziate il secondo e proseguite il terzo. È stato bello mettermi nei panni di un delegato della Commissione Europea. Poi, oltre alle simulazioni, abbiamo fatto una caccia al tesoro. Un ottimo stratagemma per esplorare Ventotene. Poi siamo riusciti anche ad andare al mare, anche se l'acqua era un po' fredda, ma senz'altro cristallina. È stata interessante poi la storia dell'isola, che nonostante tutti gli impegni "politici" siamo riusciti a conoscere l'isola. In sintesi è stata una bella e divertente esperienza.

Daniele Cret 1AL

Dal 2 al 5 Maggio alcuni studenti del nostro Istituto hanno partecipato al Progetto *Eurocamp* in una gita di quattro giorni a Ventotene.

Il primo giorno l'isola è stata presentata in un Tour, con una guida che ha raccontato la storia di Ventotene e della sua relazione con l'Europa.

Il secondo giorno è cominciata un'attività didattica chiamata *Eurocamp*, ovvero una simulazione del Parlamento Europeo, con gli studenti a rappresentanza dei diversi partiti e dei paesi che ne fanno parte.

Durante le prime due sedute della giornata abbiamo presentato i nostri Paesi e abbiamo discusso diversi temi tramite il Dibattito Moderato. Oltre a ciò, più tardi nel pomeriggio la classe ha partecipato ad una Caccia al Tesoro per le vie della città.

Nel terzo giorno sono continuate le simulazioni del Parlamento, *continua a pag.39*



European camp
(segue da pag.38)

e al termine abbiamo scritto e firmato una raccomandazione, e la sera abbiamo visitato un locale del posto, con una



discoteca annessa.

Nel quarto, ed ultimo giorno, abbiamo reso i nostri omaggi al cimitero locale e assistito alla creazione artigianale di una mongolfiera.

Questa gita per me è stata molto significativa, nonché la chance perfetta di avvicinarmi e conoscere meglio la classe di

questa classe sia cresciuto a dismisura.

Ho apprezzato molto questo viaggio, e spero che in futuro se ne potranno realizzare altri.

Piergiorgio Torelli 1AL

RUBRICA TECH FOCUS

Proseguiamo anche in questo numero con la nostra serie di approfondimenti riguardanti il settore, in crescente espansione anche in ambito scolastico, riguardante la tecnologia



cui faccio parte.

Nelle nostre ore libere tra un'esperienza e l'altra abbiamo giocato e scherzato tra di noi e, nonostante qualche avvenimento negativo (leggi incidente della sedia rotta), sento che il legame che ho con

Neuralink, l'azienda di neurotecnologie fondata da Elon Musk nel 2016, ha recentemente raggiunto un traguardo significativo con l'installazione del suo primo impianto su un essere umano. Questo sviluppo promette di rivoluzionare il modo in cui individui con gravi disabilità neurologiche possono interagire con dispositivi elettronici, utilizzando il pensiero per controllare azioni digitali.

A Cosa Serve Neuralink?

L'obiettivo principale di Neuralink è creare interfacce cervello-computer (BCI) che permettano ai pazienti con danni neurologici di interagire con dispositivi elettronici come computer, tablet e smartphone. Questa tecnologia mira a restituire autonomia a persone affette da condizioni come la tetraplegia, il Parkinson, la SLA e altre malattie che limitano la capacità di movimento.

Come Funziona?

Il sistema Neuralink si basa su un chip impiantato nel cranio, collegato a elettrodi che rilevano i segnali neurali del cervello. Questi segnali vengono interpretati e tradotti in comandi digitali che permettono di controllare vari dispositivi esterni. L'operazione di impianto viene eseguita da un robot chirurgico, in grado di inserire i fili sottilissimi del chip con precisione millimetrica. Nel primo test umano, un paziente tetraplegico è riuscito a utilizzare il chip per muovere il cursore del mouse e giocare a scacchi *continua a pag.40*

**Neuralink: La
Rivoluzione delle
Interfacce Cervello-
Computer**



Neuralink (segue da pag.39)

tramite il pensiero. Questi risultati iniziali sono promettenti, sebbene la tecnologia necessita ancora di validazioni ulteriori e di miglioramenti per aumentare l'affidabilità e la precisione dei controlli.

Perché Esiste Neuralink?

La motivazione alla base di Neuralink risiede nella visione di Musk di creare una simbiosi tra esseri umani e intelligenza artificiale. Oltre a migliorare la qualità della vita per chi soffre di gravi disabilità, la tecnologia BCI ha il potenziale di ampliare le capacità cognitive umane e aprire nuove frontiere per l'interazione uomo-macchina. Questo potrebbe avere applicazioni non solo mediche ma anche nel campo della comunicazione e dell'intrattenimento.

Critiche e Sfide Future

Nonostante i progressi, Neuralink ha affrontato critiche significative, soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione sugli animali e la trasparenza delle sue ricerche. Le accuse di violazione dell'Animal Welfare Act durante i test iniziali e la mancanza di studi indipendenti pubblicati hanno suscitato preoccupazioni etiche e scientifiche. Neuralink dovrà superare queste sfide per ottenere una piena accettazione nella comunità medica e scientifica.

In conclusione, Neuralink rappresenta una delle innovazioni più ambiziose nel

campo delle tecnologie mediche e neurotecnologiche. Se i suoi sviluppi continueranno a essere promettenti, potremmo assistere a un cambiamento radicale nel modo in cui le persone con disabilità interagiscono con il mondo digitale.

Fonti: Geopop, Agenda Digitale

Daniel Rauzino



L'INSERTO SPECIALE: "LA PAROLA AI PROFF."

Ogni anno, di questi tempi, la redazione fa il solito tentativo...e chiede ai proff. di scrivere qualcosa da pubblicare in questo inserto speciale e ogni anno questa redazione resta straordinariamente ammalata dalla bellezza -non esageriamo a definirla tale- che proviene da queste persone, così spesso criticate, oggetto di luoghi comuni e bersaglio di molteplici riforme che i vari governi dei ministri che si susseguono bollano ciclicamente come "panacea".

Cari lettori, tali professionisti sono una grande risorsa della società e vogliamo ringraziarli per l'impegno, la passione, la fatica, la disponibilità con cui ogni giorno si dedicano ai ragazzi. Un ringraziamento sentito a tutti coloro che, pure in questo particolare periodo dell'anno, così pieno di impegni, hanno trovato modo

e tempo per scrivere e inviarci un loro "pezzo".

Sicurezza elettrica

L'uomo non è dotato di sensi che possano percepire la corrente, pertanto, la corrente elettrica può costituire un subdolo killer; stanti le numerose vittime di folgorazione, nel trattare la corrente elettrica, propongo ai miei studenti un percorso sulla sicurezza elettrica che ripropongo in versione "LIGHT".

Il corpo umano trasmette deboli segnali elettrici, veicolati dal sistema nervoso, per comandare e controllare muscoli e organi. Se a tali normali segnali si sovrappongono correnti esogene il delicato sistema risulta turbato con conseguenze più o meno gravi, dipendenti dagli organi interessati, dall'intensità delle correnti medesime e dal tempo di esposizione a queste. Gli effetti fisiopatologici dannosi sono essenzialmente 4:

- Tetanizzazione;
- Arresto respiratorio
- Fibrillazione ventricolare;
- Ustioni;

La tetanizzazione si verifica quando l'impulso elettrico cui sono soggette le cellule nervose ha intensità e durata tale da creare un potenziale d'azione, ossia per correnti superiori a 10 mA per le donne ed a 15 mA per gli uomini. In queste condizioni il muscolo, collegato alle stesse fibre nervose, si contrae per poi portarsi alla condizione di riposo; *continua a pag.41*



Sicurezza elettrica (segue da pag.40)

tuttavia, se al primo stimolo ne seguono degli altri intervallati in modo tale che fra l'uno e l'altro il muscolo abbia raggiunto la condizione di riposo, gli effetti si sommano e si fondono determinando una **contrazione completa del muscolo** in questa posizione che perdura fino a che gli stimoli elettrici non cessano. L'infortunato può non riuscire ad allontanarsi dall'elemento in tensione, il contatto permane nel tempo determinando fenomeni di asfissia, svenimenti e stato di incoscienza. La tetanizzazione è causa del 10 % delle morti per folgorazione.

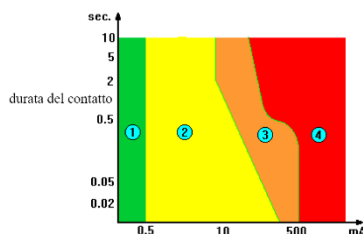
L'arresto respiratorio si verifica quando il fenomeno della **tetanizzazione interessa i muscoli coinvolti nella respirazione**, determinando perdita di conoscenza e soffocamento. L'arresto della respirazione è causa del 6% delle morti per folgorazione.

Il fenomeno della fibrillazione ventricolare ha luogo per correnti superiori a 70÷100 mA. Gli impulsi elettrici generati dai centri nervosi in condizioni normali costituiscono ordini di azionamento trasmessi al muscolo cardiaco, se altri impulsi elettrici estranei si sovrappongono ai primi, **il cuore in mancanza di ordini coordinati si contrarrà in maniera caotica e disordinata** determinando il fenomeno della fibrillazione ventricolare, responsabile del 90 % delle morti per folgorazione.

Un altro rischio importante collegato all'impiego

dell'elettricità è legato alle **ustioni**, molto frequenti in ambiente domestico e soprattutto industriale. Il passaggio della corrente sul corpo umano è accompagnato da sviluppo di calore per effetto Joule e quindi da un aumento di temperatura in particolare nella parte in cui è avvenuto il contatto con l'elemento disperdente. L'ustione può degenerare in carbonizzazione delle parti immediatamente interessate dal contatto; la carbonizzazione può avere effetti positivi, in quanto aumenta la resistenza del tessuto e quindi riduce l'intensità della corrente.

Gli effetti sono più o meno severi in dipendenza del tempo e dell'intensità della corrente, secondo il seguente schema:

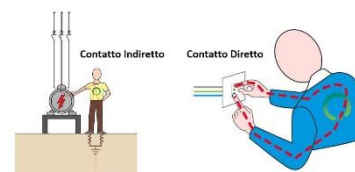


In esso si evidenziano 4 zone a diversa pericolosità. La zona 1 situata al di sotto della zona di percezione e caratterizzata da assenza di reazioni; la zona 2 delimitata dalla zona di tetanizzazione in cui non sussegue nessun effetto fisiopatologico; la zona 3 contraddistinta da effetti transitori, quali contrazioni muscolari, difficoltà della respirazione, aumento della pressione sanguigna, fibrillazione e momentanei arresti cardiaci; mentre la zona 4 è caratterizzata da fibrillazione, arresto cardiaco

e della respirazione e gravi bruciate.

Stanti gli effetti menzionati, è dunque indispensabile predisporre ogni misura per evitare accadimenti che generino passaggio di corrente nel corpo umano. Questi sono essenzialmente caratterizzati da contatti con parti in normalmente in tensione (contatti diretti) o con parti che normalmente non lo sono (contatti indiretti) ma lo diventano in seguito ad un guasto. I dispositivi elettrici offrono un grado di protezione dai contatti diretti rappresentato da 2 numeri preceduti dalla sigla IP: il primo numero, variabile da 0 a 6, indica il livello di protezione contro la penetrazione di oggetti solidi; mentre il secondo varia da 0 a 8 ed indica la resistenza alla penetrazione dei liquidi. La protezione offerta da tali dispositivi è in genere, se il dispositivo è costruito nel pieno rispetto delle norme e secondo la regola dell'arte, adeguata ed offre, nell'ambito di un buon funzionamento, sufficienti garanzie nei confronti dei contatti diretti.

Potenzialmente più pericolosi sono i **contatti indiretti**, conseguenti ad un guasto, interessando parti dei dispositivi normalmente non in tensione: **“è il pericolo che non ti aspetti!”**



continua a pag.42

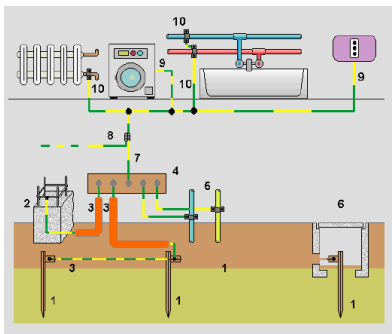


Sicurezza elettrica (segue da pag.41)

Oltre all'accortezza e al buon senso, per fronteggiare "spiacevoli" incidenti è opportuno dotare gli impianti elettrici di sistemi di protezione, atti garantirne il corretto e sicuro funzionamento.

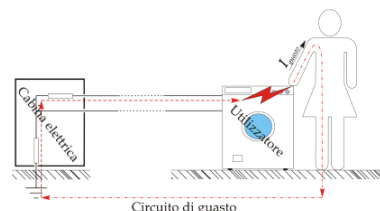
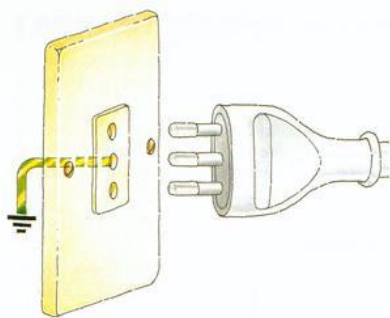
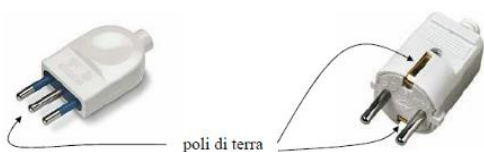
I principali sistemi sono:

1. L'impianto di messa a terra;
2. L'interruttore differenziale;
3. L'interruttore magnetotermico.

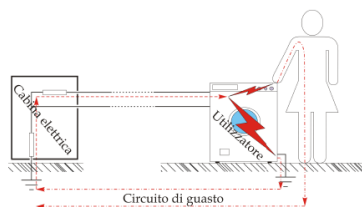


La messa a terra consiste nel collegare a un conduttore di colore giallo/verde a bassa resistenza le parti metalliche che non devono essere in tensione (telai di elettrodomestici e altri apparecchi, termosifoni, tubature, porte e finestre). Il conduttore è collegato, a sua volta, a uno o più picchetti conficcati nel terreno a una opportuna profondità, in modo da raggiungere uno strato umido.

Per collegare "a terra" tutte le parti le spine sono tutte dotate di opportuni terminali.



La situazione "senza" **impianto di terra** in caso di un **contatto indiretto** è quella riportata a lato.



La situazione "con" **impianto di terra** in caso di un **contatto indiretto** è

Si evidenzia che l'impianto di messa a terra costituisce un percorso preferenziale per il transito della corrente "verso terra"; pertanto gran parte della corrente è convogliata attraverso il sistema di messa a terra, dovendo avere questo bassa resistenza elettrica, mentre un'altra parte fluisce comunque attraverso il corpo del malcapitato. Dunque, il solo impianto di messa a terra non evita il passaggio della

corrente attraverso il corpo ma ne riduce solo l'intensità.

Per evitare ogni tipo di folgorazione detto impianto deve essere affiancato da sistemi di protezione attivi. Si definiscono **protezioni attive** i componenti dell'impianto che intervengono sul circuito, normalmente aprendolo, in caso di anomalie di funzionamento.

Le caratteristiche fondamentali di un sistema di protezione sono:

- selettività: la capacità del sistema di protezioni di intervenire solo dove c'è il guasto e per il guasto specificato;
- sensibilità: la capacità di rilevare variazioni delle grandezze che interessano il sistema elettrico;
- sicurezza di funzionamento: il grado di affidabilità delle protezioni, che occorre sia elevato per garantire l'efficacia delle protezioni nell'istante in cui si verifica il guasto;
- tempestività di intervento: la capacità di intervenire al momento giusto;
- protezione di riserva: una protezione aggiuntiva che è chiamata ad intervenire in caso di deficit della protezione principale;
- assenza di punti ciechi: è la caratteristica che devono avere le protezioni in modo da non lasciare punti non protetti nell'impianto elettrico.

I sistemi di protezione attiva in un impianto civile normalmente sono:

- L'interruttore differenziale o salvavita
- L'interruttore magnetotermico.

continua a pag.43

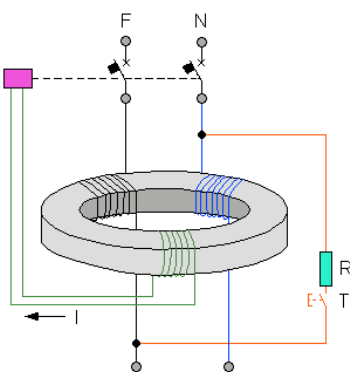


Sicurezza elettrica
(segue da pag.42)



L'interruttore differenziale non è una protezione di massima corrente, ma il suo funzionamento si basa sulla prima legge di Kirchhoff. Nel caso la somma algebrica delle correnti entranti, o uscenti, nel dispositivo sia superiore ad un valore di soglia, l'interruttore interviene. All'aumentare del valore di questa somma (o differenza, da cui il nome) il tempo d'intervento diminuisce.

Per verificare la continuità di funzionamento è prescritta l'effettuazione di un test con cadenza mensile, premendo un apposito pulsante presente sull'apparecchio.



Nell'interruttore differenziale è presente un circuito magnetico su cui sono avvolti dei solenoidi (uno per filo da proteggere) in modo tale che

in condizioni di equilibrio il flusso magnetico prodotto si annulli reciprocamente. In caso di squilibrio, il flusso magnetico non è più nullo ed è sufficiente per attirare una ancorina, la quale provoca lo scatto di una molla che apre l'interruttore. In alcuni modelli i contatti sono tenuti normalmente chiusi da un elettromagnete alimentato da un circuito elettronico.



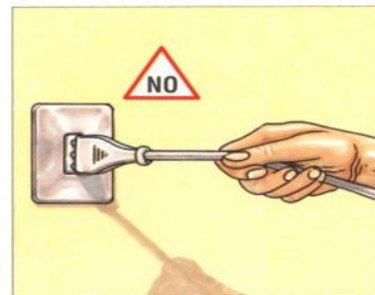
L'interruttore magnetotermico

(comunemente chiamato interruttore automatico) è costituito da due relè, uno magnetico e uno termico. Il relè magnetico protegge il circuito dalle correnti di elevato valore (solitamente correnti di cortocircuito) e viene infatti definito come protezione di massima corrente. Il funzionamento dello sganciatore magnetico è basato sull'attrazione elettromagnetica generata da un solenoide percorso dalla corrente di guasto che, generando una forza elettromotrice indotta, aziona una bobina che comanda un

sezionatore, il quale opera l'apertura del circuito. Vi è poi l'intervento termico mirato a proteggere il circuito da correnti di valore più modesto (solitamente correnti di sovraccarico e minime correnti di corto circuito). Il suo funzionamento è basato sul comportamento dei metalli a seguito del calore che nasce per effetto Joule al passaggio di una corrente. Ogni interruttore ha una sua curva d'intervento.

Graziano Guizzaro

Norme di comportamento





Sono ancora inesperto, ma quanto mi diverto!

Ogni volta che preparo una lezione su un autore o su un'opera mi pongo una domanda (e penso che sia la domanda ricorrente per noi docenti di lettere): come posso ridurre la distanza che separa la complessità della tradizione e della conoscenza dall'utilità formativa spendibile nella vita quotidiana che ciascun argomento dovrebbe fornire ai nostri studenti?

Come, insomma, avvicinare i fari della nostra letteratura, con il loro portato di fascinoso ingombro, al piano dell'esperibilità diretta per ragazzi del XXI secolo, aspiranti tiktokers o imprenditori digitali?

In che modo posso evitare che Dante, Petrarca e Machiavelli vengano ascritti al dominio della noia per aiutarli, invece, a dialogare con gli studenti e, nei casi più fortunati, addirittura ad appassionarli?

Tralasciando gli esempi illustri, frutto di una romantica predilezione naturale, innata direi, per la letteratura, come quella di Umberto Saba che dichiarava di aver vissuto, da adolescente, una vera e propria immedesimazione amorosa nei confronti di Leopardi, spesso mi ritrovo a costruire dei ritratti degli autori che li rendono a volte rockstar eccessive, a volte avventurieri spregiudicati, altre volte divi del cinema ammalati da soldi, fama e voglia di dare scandalo. Con il permesso dei puristi.

So di correre dei rischi, soprattutto in questo nostro momento storico nel quale la cultura viene banalizzata

addirittura da sedicenti addetti ai lavori, lettori distratti di riassunti su internet e ministri senza laurea...ma credo che ne valga la pena!

Di contro, mostrare agli studenti i lati più umani, e anche più intimi, di questi autori, stimola sicuramente quella sovrapposizione tra lettore e scrittore attraverso la quale si compie il miracolo della letteratura: prendendo in prestito una geniale intuizione di Giacomo Debenedetti, l'obiettivo è portare i ragazzi a scovare quella spilletta che sovente persone e personaggi dell'universo letterario portano sul loro petto, sulla quale c'è scritto "si parla anche di te".

Come dicevo qualche riga più su, per evitare di scadere in una sproporzionata semplificazione, quest'anno ho iniziato a sperimentare alcune tecniche di riscrittura creativa a partire dagli argomenti affrontati con maggiore profondità nel corso del programma (perché anche io, sebbene sia un docente, ho autori preferiti e autori un po' più indigesti).

Oltre che creare un clima più disteso e collaborativo in classe, un ambiente di apprendimento che davvero possa funzionare, l'intento è stato quello di lavorare maggiormente sulle competenze lessicali e sul superamento della vergogna nell'esprimere emozioni, sentimenti, giudizi...insomma, se stessi. E per farlo è necessario disporre delle giuste parole, con le loro gradazioni, connotazioni, implicazioni.

Se tutta questa architettura concettuale abbia funzionato, funzioni o funzionerà non lo so ancora. Si tratta di processi che necessitano di una lunga sedimentazione e che, magmaticamente, scorrono sottopelle in modo invisibile per poi esplodere quando meno ce lo aspettiamo, magari anche ad anni di distanza dall'agognato diploma.

Fatto sta che far esprimere i ragazzi ricorrendo a tecniche e canali meno convenzionali, come lipogrammi, indovinelli, giochi linguistici, anagrammi e acrostici, sicuramente mi ha dato un'evidenza incontrovertibile,

incoraggiante e anche foriera di non poca soddisfazione: chi all'inizio dell'anno palesava oggettive difficoltà nell'esprimere le proprie opinioni in modo scritto, arrivato a questo punto dell'anno scolastico produce testi creativi di buonissimo livello.

Inutile star qui a rimarcare quanto tutto questo abbia giovato in termini di autostima, voglia, motivazione.

Forse scopro l'acqua calda, ma è affascinante entrare nei meccanismi cognitivi e nelle sensibilità di questi ragazzi per comprendere quale strategia sia più consona affinché si esprimano, mostrando quanto di bello hanno da dirci ogni mattina.

Per dare concretezza a questa riflessione, ci tengo a lasciarvi con un contributo di una mia studentessa che, se interrogata su Dante, non riuscirebbe a dire quello che ha scritto giocando con la sua creatività, senza temere *continua a pag.44*



Sono ancora inesperto...

(segue da pag.43)

di commettere errori. E che forse neanche si rende conto, nella sua sana ingenuità di adolescente, di quanto, grazie alle sue parole, per me il sommo poeta sia divenuto ancora più importante, perché d'ora in poi quando lo leggerò "mi parlerà anche di lei".

Chiaramente le ho chiesto il permesso di "usare" il suo testo: un geniale acrostico composto in 10 minuti per il quale posso solo ringraziarla di cuore!

Dilettante divinamente disturbato

Avventuriero dell'assurdo

Narratore notturno

Tenace nell'affrontare l'esilio

Energico per comporre un'opera come la Divina Commedia

Appassionato di avventure

Loquace dispensando saggezza

Innamorato di Beatrice

Goloso di dettagli visivi e sensoriali

Hitler 2.0 per i peccatori

Inventivo nel fondere mitologia e filosofia

Empatico nei confronti delle anime penitenti

Ridicolo rivoluzionario

Incredibilmente ingegnoso

Alessandro Boni

Prima esperienza di Job Shadowing per l'IIS Via Copernico

La mia esperienza di job shadowing presso la Scuola Spagnola è stata un'immersione preziosa nella

sua filosofia educativa, nei metodi di insegnamento e nell'esperienza complessiva degli studenti.

L'impegno per l'apprendimento attivo, la creatività e il rispetto per le diverse culture permea ogni aspetto della scuola. Le moderne strutture, ben attrezzate, offrono agli studenti ampi spazi per apprendere ed esplorare diverse discipline. Le aule, spaziose e luminose, sono disposte per favorire la collaborazione e l'interazione. La scuola vanta inoltre laboratori, una biblioteca, una caffetteria, una palestra e un teatro, soddisfacendo i molteplici interessi degli studenti.

Il corpo docente, altamente qualificato, è dedicato a fornire un'istruzione di qualità. Gli insegnanti, abili nel creare un ambiente inclusivo e di supporto, utilizzano una varietà di metodi didattici coinvolgenti, tra cui tecnologia, attività pratiche e progetti di gruppo, per promuovere un apprendimento più profondo.

Gli studenti, rispettosi e motivati, partecipano attivamente alle lezioni, dimostrando un genuino interesse per le materie. Il forte senso di comunità all'interno della scuola incoraggia l'interazione e il sostegno reciproco tra studenti di provenienze diverse.

L'esperienza ha incluso anche l'osservazione di attività extrascolastiche, come lezioni d'arte, laboratori tecnologici ed eventi sportivi, che arricchiscono ulteriormente l'offerta formativa.

In definitiva, questa mia esperienza di job shadowing presso la Scuola Spagnola è stata positiva e istruttiva. Sono rimasta profondamente colpita dal suo impegno nel fornire agli studenti un'esperienza educativa olistica e coinvolgente che favorisce la loro crescita accademica, personale e sociale.

Maria Cristina Santonocito

La mia musica

Sul mio canale YouTube, **Enrico Maria Batassa**, che riassume i miei progetti musicali da solista e il progetto di MashUP, ho pubblicato la mia canzone, "Tell me yes", il mio primo duetto interpretato insieme a mia moglie Melissa Raimondi. Il testo e la musica del brano sono stati scritti per fissare in modo indelebile il giorno del nostro matrimonio, che ha aperto un nuovo capitolo della nostra vita insieme, nel quale siamo stati circondati da tutto l'amore sincero delle persone a cui vogliamo bene. Il testo inglese è stato revisionato da Anna Parrilli. L'arrangiamento strumentale è stato sviluppato da quella che era la realtà di Indiegarage Studio, che ne ha firmato inoltre il mixaggio e l'editing. Il video è stato realizzato dal fotografo Fabio Schiazza, il quale ha usato le riprese originali delle nostre nozze presso la Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo a Roma e Villa del Cardinale sul lago di Castel Gandolfo. A tutti loro va un nostro speciale ringraziamento per la professionalità, *continua a pag.46*



La mia musica
(segue da pag.45)

la grande disponibilità e la tanta pazienza mostrata. I canali YouTube, Enrico Maria Batassa Music Official, Enrico Maria Batassa Projects e EMBmusic, Facebook, Instagram e Twitter sono opera del mio assistente web, Luca Piras, cui va sempre un mio personale e sentito ringraziamento.

Vi lascio il link del brano <https://youtu.be/XAewdCY3uSg?si=32yEQ2J7rclGQe8U> e del mio canale ufficiale <https://www.youtube.com/channel/UC081s5GFXzgbab2nvAvKqLA>

Buon ascolto.

Enrico Maria Batassa

QUEI FAVOLOSI ANNI
'80.....CON GLI
WHAM!

Cosa resterà di questi anni '80.....cantava Raf al Festival di Sanremo del 1989. Gli anni '80, gli anni della nostra adolescenza.... senza Internet, senza computer, senza cellulari (né tantomeno smartphone) senza la possibilità di essere raggiungibili sempre e dovunque. Gli anni dei vestiti con le spalline, dei camperos, dei Moncler, dei capelli voluminosi corti davanti e lunghi dietro, dei registratori con le cuffiette, dei vestiti tutti con l'etichetta Made in Italy, dei jeans a vita alta, dell'aerobica e degli scaldamuscoli, del consumismo, dell'edonismo reaganiano, delle paillettes,

dei colori brillanti, delle cabine telefoniche e dei gettoni, della serie di Rocky e Rambo, dell'indimenticabile Grease, Staying Alive, Ghost, Dirty Dancing, Flashdance, Footloose, Top Gun, Saranno Famosi, La storia infinita, Ritorno al futuro, delle serie Dallas e Dynasty, senza dimenticare gli evergreen italiani Vacanze di Natale, Vacanze in America, Borotalco, Acqua e sapone.

E che dire della musicai Duran Duran (The wild boys, Skin Trade, Notorius) e gli Spandau Ballet (I'll fly for you, Trough the barricades, True, Gold) che si contendevano il successo e le ammiratrici, i Bon Jovi (Living on a prayer, Bad medicine), gli A-ha (Take on me), Michael Jackson (Rock with you, Thriller, Billie Jean, Beat it, The way you make me feel, The girl is mine), Europe (The final count-down), Whitney Houston (I wanna dance with somebody, I will I know, All at once, Saving all my love for you), Madonna (Who's that girl, La isla bonita, True blue, Into the groove, Holiday, Material girl), Rick Hastley (Never gonna give you up, Together forever), Spagna (Easy Lady), i Level 42 (Lessons in love), Steve Wonder (I just called to say I love you, You are the sunshine of my life, Isn't She lovely, Ebony and Ivory) i mitici Queen con il talento di Freddy Mercury (Bohemian Rhapsody, Radio ga ga, Don't stop me now, Another one bites the dust) la classe di Sade (Smooth Operator, Paradise, Your love is king, Hang on to your love), i

Simply Red (The right thing), i Simple Minds, i Guns n' Roses, U2 (With or without you), gli inossidabili Kool and the Gang (Get down on it, Celebration, Cherish, Fresh, Ladies Night), i Bee Gees (More than a woman, How deep is your love), i Culture Club (Karma Chameleon, Love is love), Olivia Newton-John (Physical), i Roxette (It must have been love), Aretha Franklin (Think), Lionel Richie (All night long), Prince (Purple rain), Julio Iglesias (Pensami, Se mi lasci non vale), Tina Turner (The best), Berlin (Take my breath away). Numerose anche le canzoni di quegli anni rimaste nella storia della musica italiana: L'Italiano, Figli (Toto Cotugno), Terra Promessa, Cuori agitati, Adesso tu (Eros Ramazzotti), Porta Portese, Piccolo grande Amore, Avrai (Claudio Baglioni), Passeggiando in bicicletta, Questione di feeling (Riccardo Cocciante), Che domenica bestiale, Ancora (Fabio Concato), Figli delle stelle, Tu sei l'unica donna per me (Alan Sorrenti), Nell'aria (Marcella Bella), Almeno tu nell'universo (Mia Martini), Giulia (Gianni Togni) per citarne solo alcune.

Ma la band che ha colto in pieno lo spirito degli anni '80 e che è stata capace di segnare un'epoca rimane secondo me quella degli **Wham!** con George Michael e Andy Ridgeley di cui conosco tutte le canzoni a memoria a cominciare dalla scoppiettante Wake me up before you go go, Club Tropicana, Careless Whisper, Everything she wants, *continua a pag.47*



Quei favolosi anni '80
(segue da pag.46)

The Edge of Heaven, Freedom, I'm your man. Eppure, nel 1986, al culmine del successo, la band si scioglie, dando l'inizio alla fortunata carriera da solista di George Michael, conclusasi con la sua tragica morte il 25 Dicembre del 2016 ufficialmente a causa di un arresto cardiaco nella sua casa di campagna nell'Oxfordshire.



La stella del pop lascia una enorme eredità musicale dimostrando in quasi 4 decenni una crescita ed una maturità artistica ma soprattutto un grande ed innegabile talento da molti sottovalutato. George riesce, infatti, ad entrare di diritto tra i protagonisti della musica internazionale, a differenza di molti altri musicisti pop che restano per sempre imprigionati in due o tre canzoni. Il cantante inizia con il botto duettando con Aretha Franklin in "I Knew you were waiting for me" come nessun altro aveva osato fare prima. Succedono altri importanti duetti quali quello con Steve Wonder nel 1985, con Elton John ed altri ancora, ma a farlo volare più in alto di tutti è il tributo a Freddy Mercury a

Wembley nel 1992 con "Somebody to love" e finalmente anche i più scettici devono ammettere il suo grande talento. La sua voce potente e raffinata mi ha accompagnata dall'adolescenza finora, è musica per le mie orecchie e mi fa sentire bene ogni volta che l'ascolto. Uno scherzo del destino vuole che George Michael scompaia prematuramente proprio il

giorno di Natale, quel Natale cantato nella indimenticabile "Last Christmas" che ogni anno immancabilmente ci allieta regalandoci una magica atmosfera. Il video di Last Christmas e di Club Tropicana (che da adolescente aspettavo con ansia di vedere in TV, mentre oggi basta un click su youtube) incarnano la spensieratezza e la leggerezza di quei favolosi anni '80 per i quali non possiamo fare a meno di provare un pizzico di nostalgia...

Fernanda Delli Quadri

**La Rivoluzione... al
'Copernico'**

*Fra l'insetti dell'orto c'è un via-vai che nun s'è visto mai.
— E ch'è successo? — chiedo*

*a lo Scorpione.
— Come sarebbe? — dice —
Nu' lo sai
ch'ho organizzato la
rivoluzione?*

Con l'incipit di questo componimento di Trilussa, raccolgo le parole da scrivere per questa riflessione mentre il mio secondo anno da docente del Copernico volge al termine. Ho scelto 'La Rivoluzione nell'orto', una delle canzoni del celebre poeta romano, perché sono rimasto colpito da quello che ho visto accadere in questi mesi.

Appena assunto, mi aveva leggermente scosso una frase, sentita pronunciare da colleghi veterani, da persone che a questa scuola hanno già dedicato molti anni di carriera. 'L'utenza del Copernico non lotta', 'Altrove gli studenti si mobilitano, qui è molto raro', più o meno questi erano i concetti espressi da docenti storici dell'istituto.

Era una verità desolante. I miei ricordi da liceale, freschi perché ancora vividi, mi riportano a una dimensione diversa da quella attuale: la mia generazione, non credo solo quella gravitante attorno all'orbita di una realtà complessa come quella dei quartieri nei quali sono nato e cresciuto, era audace, sfrontata, a tratti insolente, e cercava come ossigeno quell'incontro-scontro con le presidenze, coi professori, coi coetanei. Lo desiderava, perché era consapevole che, da quel momento di dialogo, di discussione, anche di diverbio se necessario, *continua a pag.48*



La Rivoluzione al Copernico (segue da pag.47)

potevano germogliare nuove occasioni di crescita, di miglioramento, di evoluzione.

*E l'assarto incomincia. Ogni bestiola
je zompa su la groppa, ma so'
in tante
che a contentalle tutte è una parola!*

Lo scenario immaginato da Trilussa è semplice: tutti gli insetti dell'orto, chi riunito in leghe e corporazioni, chi solitario e indipendente, si accordano per assaltare la Tartaruga, rea di mangiare gli alimenti più prelibati e allegoria di un potere antico, insaziabile. Gli insetti più disparati e improbabili (scorpioni e scarabei, vespe e cicale, 'sartapicchi' e 'sarapiche'...) mettono da parte le loro differenze, le loro diverse visioni del mondo, e scoprono di essere partecipi di uno stesso contesto, di uno stesso ambiente, di condividere uno spazio quotidiano.

È da questo momento che, in un variopinto e sgangherato cumulo di animaletti dissimili, si sviluppa una Coscienza, una consapevolezza di appartenere a un comune orizzonte e di tendere a un altrettanto comune destino. Lo Scarabeo che 'spinge una palletta e porta via / l'ultimi avanzi de la borghesia', le 'Zampane trombettiere / ch'aronzeno le solite fanfare', le Vespe, le Cicale, le Cavallette e i Grilli che 'passeno tra l'evviva e tra li strilli' intravedono, forse per la prima volta, la possibilità di unire le forze per cambiare,

insieme per davvero, lo status quo.

*Allora lo Scorpione
vagabbonno,
ch'assiste sano e sarvo a la rovina,
arza la coda e strilla: — Tutti
a fonno!
Viva la faccia de la disciplina!*

Basta semplicemente scoprire la propria coscienza 'di classe', per scomodare incautamente Marx, per ottenere ciò che si vuole dalla rivoluzione? Il poeta romano vive tempi scoraggianti, angusti, nei quali ogni tentativo di sovvertire l'atavico ordine delle cose è predestinato alla rovina, alla caduta. E quindi, dalla poesia, trapela una sfiducia, una schiacciante arrendevolezza. Il potere è sordo e opprimente, il popolo è disorganizzato: modificare l'ordine costituito risulta impossibile. E osservare l'irrealizzabilità di ogni rivoluzione passata, tarperà le ali anche a quelle che saranno tentate in futuro... Quest'anno, al Copernico, ho visto muoversi qualcosa. Dalle ceneri di un torpore generalizzato, dalle nebbie fitte delle irrinunciabili notifiche degli smartphone, dalla disillusione e dall'ineluttabilità del reale che non dovrebbe essere insita - ahimè, ahinoi - in un adolescente, ho osservato molte studentesse e molti studenti organizzarsi. Diversi per provenienza, per interessi, per abilità, ma consci di condividere uno spazio, di convivere in un contesto che può, e deve, aspirare al

miglioramento,
all'evoluzione.

Mi auguro davvero, spero nel profondo che da quelle ceneri, da quelle nebbie fitte, da quella disillusione generalizzata nasca, in voi studentesse e studenti, quella Coscienza che, a diverse latitudini e tempi storici, ha aperto le porte al Cambiamento.

Marco Panunzi

FESTIVAL DEI GIOVANI

Il 17, 18 e 19 aprile si è svolto a Gaeta il Festival dei Giovani, manifestazione organizzata da Noi Siamo Futuro S.r.l., società di comunicazione che, negli anni, si è sempre dedicata all'ideazione e allo sviluppo di format rivolti in particolare ai giovani, per progetti ed eventi ad alto contenuto di partecipazione ed interattività.

Il Festival era appunto l'evento che concludeva il percorso delle varie attività di PCTO proposte dall'ente, per l'anno scolastico 2023/2024, a tutte le scuole italiane.

Anche il nostro Istituto ha scelto di aderire a tali progetti: in particolare le classi 3BE Rim, 3CT, 4AT, 5BT, sostenute dai loro tutor scolastici.

Ma quali sono stati i progetti scelti dagli studenti? Ecco una breve descrizione: *continua a pag.49*



Festival dei giovani
(segue da pag.48)

SOCIAL

REPORTER: il percorso che mette in azione i giovani, facendoli diventare reporter e realizzando inchieste, articoli, post e video, prevedendo inoltre una formazione con giornalisti professionisti e docenti

dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno;

LA TUA IDEA DI IMPRESA:

il business game che trasforma gli studenti in startupper, creando step by step una loro impresa. Il percorso prevedeva una formazione learning by doing con realizzazione del business plan e realizzazione di contenuti di pubblicazione della propria idea. Al termine si è svolta una votazione degli imprenditori in piattaforma e selezione dei team finalisti, che si sono sfidati in una Startup battle al Festival dei Giovani;

PODCAST: il percorso per diventare i podcaster ufficiali del Festival dei Giovani, dopo una formazione con esperti di

comunicazione e professionisti del settore podcast e radiofonico, creazione del podcast ed esperienza on the job al Festival dei giovani;

BOOKCLUB: il percorso di scrittura e lettura che valorizza il protagonismo dei giovani trasformandoli in critici letterari. A seguito della lettura e recensione di libri Mondadori, Rizzoli, Piemme (titoli scelti e proposti dall'ente) e di una formazione con autori ed esperti del settore, gli studenti dovevano cimentarsi con recensione-social, pubblicando contenuti su Instagram relativi al libro da loro scelto e letto. Le migliori recensioni/contenuti sono state premiate durante la manifestazione di Gaeta.

Il Festival dei giovani ha riunito circa 30.000 tra insegnanti, studenti e famiglie provenienti da tutta Italia, che si sono ritrovati per tre giorni nella "Città dei Giovani" con decine di eventi e attività organizzati all'interno del Village: un Festival di dialogo tra scuola e mondo universitario, aziende e istituzioni con

dibattiti, seminari, laboratori ma anche gioco, musica e sport. Un momento per stare insieme, per partecipare a eventi che hanno permesso la conoscenza di fenomeni magari ancora poco conosciuti (come quello degli Hikikomori, con l'incontro con il dott. Marco Crepaldi, presidente dell'Associazione Hikikomori Italia) oppure momenti di riflessione e confronto riguardo a temi particolarmente significativi come per esempio: la prevenzione del bullismo e cyberbullismo, la difesa della legalità e dell'ambiente, l'espressione delle emozioni e della sessualità, il riconoscimento delle proprie fragilità, dei propri talenti e il potenziamento delle soft skills, gli incontri con varie personalità del mondo dell'imprenditoria e con i docenti delle università del Lazio per meglio sapersi orientare nelle scelte future. Ma il nostro Istituto può anche essere fiero del *continua a pag.50*



Festival dei giovani (segue da pag.49)

particolare impegno messo dagli studenti nella partecipazione ai progetti; in particolare le classi 3B Rim (“I rivoluzionari compernicani”) e 4AT che hanno partecipato a La Tua Idea Di Impresa rispettivamente con il progetto “Biopurezza” e “Droni” e la classe 5BT che ha portato in finale addirittura 3 squadre: per BookClub, gli studenti Marta Garcia, Francesco Paja e Giovanni Paolo Capasso con la recensione del libro “Odio e Amo” di Daniele Coluzzi e per Social Reporter il team Armadilli Reporter (gli studenti Matteo Vannelli, Riccardo Conti, Federico Conti) con “Il centro storico di Roma, tesoro inestimabile” e la redazione “Be Live” (gli studenti Gabriele De Vito, Alessandro Coltrinari, Alessandro D’Este) con “La realtà pometina dell’ignoto, dai suoi problemi ai suoi pregi”. Menzione speciale ai team di “Cronache connesse” (Matteo Di Franco, Lorenzo De Biase e Francesco Maini) con il video su “la Tutela del patrimonio artistico e culturale italiano” e “Pulcereporter” con “La pulce sta ovunque” (Lorenzo Scardellato e Alessandro Lu)

In calce troverete i link per leggere o vedere i progetti creati dagli studenti, che vogliamo ringraziare per la partecipazione e l’impegno messo in questa attività di Pcto. E adesso buon meritato riposo estivo a tutti!

https://www.instagram.com/be.live_z3?igsh=MTBvaW0zeHIxbHllag==ù

<https://www.instagram.com/armadillireporter/>

<https://mail.google.com/mail/u/0?ui=2&ik=d2d984695f&attid=0.1&permmsgid=msg->

<https://mail.google.com/mail/u/0?ui=2&ik=d2d984695f&attid=0.2&permmsgid=msg->

<https://mail.google.com/mail/u/0?ui=2&ik=d2d984695f&attid=0.2&permmsgid=msg->

<https://www.instagram.com/pulcereporter?igsh=cGhzMHF4ajU5bm80>

<https://www.instagram.com/pulcereporter?igsh=cGhzMHF4ajU5bm80>

Giulia Migani



DEBATE

Nel nostro Istituto, forse passata un po’ in sordina, da ottobre a gennaio c’è stata un’interessantissima sfida di DEBATE tra la squadra del terzo B Rim “i critici



costruttivi” e quella del terzo Ae “I figli di Batassa”. Il professor Santilli e la professoressa Cherubini, su consiglio della professoressa D’Andrea, che già aveva partecipato a una passata edizione, hanno deciso di aderire al progetto “Exponi le tue idee”, in quanto importante opportunità di crescita e di confronto per gli alunni, con quella sana parte di agonismo e divertimento. La fase d’istituto ha eletto vincitori i ragazzi dei “Critici costruttivi”, dopo un avvincente confronto, risultando vincitori di due dei tre dibattiti effettuati. Successiva alla fase locale, la squadra de “I critici costruttivi” aveva in programma uno spareggio regionale, da effettuarsi il 25 marzo contro la squadra “veni, vidi, vici” dell’istituto Fermi di Gaeta (It). Dopo la fase organizzativa tra le due scuole la nostra squadra si è resa disponibile a recarsi nella cittadina del basso Lazio per essere ospite nei locali della scuola Fermi. Il 25 marzo mattina i componenti della squadra: ALIAJ ALESSIO; BRAIA YURI; EROVIC DANIEL; FLORE DANIEL; IANNOTTA FRANCESCO; SAUCIUC ROBERTA; accompagnati dal Professor Santilli, si sono recati con il treno a *continua a pag.51*



Debate

(segue da pag.50)

Gaeta. La mattina è stata anche l'occasione per girare la bellissima città di mare che ci ospitava, provando anche alcune specialità culinarie del posto, permettendo ai ragazzi partecipanti di aumentare le conoscenze della regione in cui vivono. La sfida era prevista per le 14.30 e ci siamo recati presso l'istituto Fermi un pochino prima, da parte loro l'accoglienza è stata molto amichevole e tutti si sono dimostrati disponibili. Per questo dibattito erano presenti anche gli organizzatori dell'associazione che gestisce il progetto "Exponi le tue idee", con il supporto di ulteriori due giudici, uno portato da noi e uno dalla squadra sfidante. L'argomento della sfida era: Investimenti internazionali in agricoltura, di cui la nostra squadra doveva difendere le tesi "pro". Il dibattito è stato veloce, calzante e sempre nel vivo del confronto, risultando divertente e stimolante. La squadra de "I critici costruttivi" ha mostrato maggiore padronanza delle argomentazioni del dibattito, mentre la squadra sfidante è risultata più decisa nell'esposizione. Al termine di una lunga riunione i giudici hanno decretato vincitori i nostri ragazzi, con il punteggio di 2 a 1, mostrando ancor di più l'equilibrio della sfida. La parte veramente bella, devo ammettere, è stato il post

confronto, in cui la scuola ospitante ha regalato a tutti i partecipanti colombe e uova di Pasqua (vista la vicinanza con le feste pasquali). La parte ancor migliore è stato vedere i ragazzi delle due scuole parlare, confrontarsi e farsi i complimenti reciproci, in un clima cordiale e costruttivo. Anche i docenti al termine del dibattito si sono amichevolmente confrontati su questa bellissima esperienza mostrandone la genuinità e la validità. Al termine del momento di convivialità la squadra del Copernico è tornata sempre con il treno a Pomezia, con grande felicità e soddisfazione, arricchiti di un'esperienza professionale ed umana. Ora la nostra squadra sarà impegnata nella finalissima nazionale che si terrà a Milano il 28, 29 e 30 maggio. I Critici costruttivi sperano di portare in alto il nome del Copernico e sperano che tutti i compagni e i docenti li sosterranno in questa grande e bella sfida.

Ed ecco il resoconto della finalissima....



Dopo più di un mese di attesa, finalmente "i critici costruttivi" hanno potuto affrontare la tanto desiderata finale di debate. Ma prima di

arrivare a quel punto è necessario parlare del periodo precedente: un mese in cui i ragazzi, insieme al docente, hanno deciso spontaneamente di rimanere due pomeriggi a settimana per preparare questo importante evento. Si può senza dubbio affermare che il leitmotiv di questa esperienza sia stata la grande passione profusa da tutti i partecipanti. Infine il grande giorno della partenza è arrivato, più velocemente di quanto si potesse andare, e tutta la squadra (con la necessaria sostituzione di Roberta Sauciuc con Nicola Sagliano) e il docente accompagnatore, il 27 maggio sono giunti a Milano carichi di entusiasmo. La squadra ha alloggiato nel quartiere centrale di Brera, molto bello e ben collegato con il resto della città, insieme ad altre squadre venute da tutta Italia: Napoli, Isernia, Verona, Sassari, Trieste. Il 28 mattina i "critici costruttivi" hanno svolto il primo dibattito contro la squadra di Verona, scontro molto serrato e avvincente, anche carico di tensione dovuta all'inizio della contesa. Nel pomeriggio della stessa giornata, i ragazzi del Copernico hanno dovuto affrontare il secondo dibattito contro la squadra di Isernia, scontro molto complesso visto l'elevato livello della squadra avversaria. Questa manifestazione prevedeva che gli argomenti dei dibattiti del 29 maggio fossero rivelati la sera prima, quindi i ragazzi una volta tornati in *continua a pag.52*



Debate

(segue da pag.51)

albergo dopo il secondo dibattito, hanno dovuto prepararsi per il giorno

seguinte, presso l'università di Milano, è avvenuto lo scontro finale tra la compagine di Trieste e quella di Biella, un dibattito veramente

anche molto lontani, confrontandosi con loro e scambiando esperienze diverse. Anche per i docenti è stato molto stimolante, in



seguinte studiando fino a notte fonda. L'indomani erano calendarizzati 2 dibattiti, il primo contro la squadra di Napoli e il secondo contro quella di Bologna. In questa giornata la squadra si è mostrata molto competitiva ed agguerrita, dimostrandosi più sul pezzo degli avversari.

emozionante e di altissima qualità, con ragazzi che hanno dimostrato tutte le loro qualità e passione per questo evento. Alla fine l'ha spuntata la squadra di Biella, ma entrambe meritano i complimenti per il livello altissimo raggiunto. La classifica finale ha visto, oltre le precedenti, una squadra lombarda al terzo posto, Isernia al quarto e Verona al quinto posto, con i "critici costruttivi" arrivati oltre l'ottavo posto.

quanto hanno potuto scambiarsi esperienze e buone pratiche con un accrescimento comune. La parte bella di questo evento è stata l'esperienza di condivisione e fratellanza creatasi tra tutti i partecipanti, con estremo rispetto e voglia di confrontarsi e conoscersi. I nostri ragazzi hanno fatto un'ottima figura su tutti, ricevendo molti complimenti, specialmente per la loro umanità, ma ciò che più conta è che sono tornati a scuola arricchiti di un'esperienza che li accompagnerà per tutta la vita.

Alla finalissima del 30 mattina avrebbero potuto partecipare solo le prime 2 squadre, in base al punteggio dei dibattiti dei giorni precedenti, ma tali risultati sono stati tenuti segreti con la conseguenza che nessuno era certo di essere escluso da tale finale, questa incertezza ha portato al fatto che anche la notte tra il 29 e 30 maggio tutte le squadre hanno fatto le ore piccole per prepararsi. La mattina

In conclusione, però l'attenzione va messa sull'esperienza, perché l'importante di questa manifestazione non è stata la sfida (pur sempre stimolante), ma ciò che studenti e docenti hanno potuto vivere. C'è stata la possibilità di vedere una città diversa dalla propria, visitarne le bellezze e capirne le peculiarità. C'è stata la possibilità di conoscere persone che vengono da posti

All'anno prossimo, per una nuova avventura!



Marco Santilli



Erasmus+ e e-Twinning: un'esperienza da vivere

È con grande entusiasmo che come referente per la gestione dei progetti Erasmus+ e e-Twinning, posso informare la comunità scolastica di tutte le attività in cui siamo stati coinvolti, nello sviluppo e diffusione di questo programma.

Prima di tutto voglio ricordare che l'Erasmus+, piattaforma che comprende al suo interno uno spazio dedicato ai progetti e-Twinning, è il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione che offre un'ampia gamma di opportunità per vivere un'esperienza indimenticabile all'estero, per migliorare le competenze linguistiche, conoscere persone provenienti da tutto il mondo, di scoprire nuove culture e di sviluppare una maggiore apertura mentale. Un'esperienza Erasmus+ è un valore aggiunto per il tuo curriculum vitae e ti renderà più competitivo nel mercato del lavoro ed è un'occasione unica per vivere nuove esperienze, fare nuove amicizie e creare ricordi che dureranno tutta la vita.

Sono anni che supporto gli studenti sia con le mobilità virtuali, che sono tipiche dei progetti e-Twinning, che durante la loro mobilità all'estero, e che promuovo il programma all'interno della mia scuola e della mia comunità."

Grazie al programma Erasmus+, la mia scuola ha visto un aumento del numero di studenti che partecipano a mobilità all'estero e alcuni,

anche negli anni passati, hanno ottenuto migliori risultati scolastici e maggiori opportunità di lavoro. Il programma Erasmus+ ha contribuito a creare un ambiente scolastico più internazionale e aperto e tutto questo perché vogliamo dare maggiori possibilità di crescita ai nostri alunni

Erasmus significa collaborazione, partecipazione, amicizia, belle persone, voglia di stare insieme, parlare e imparare altre lingue e modi di comunicare. Quando partecipiamo ad un Erasmus+ coinvolgiamo gli studenti, i colleghi e tutto il personale della scuola che con entusiasmo collabora alla realizzazione di questo progetto di vita. Erasmus vuole anche dire accogliere colleghi provenienti dall'Europa, con i quali hai collaborato in Erasmus precedenti ma che quando passano da Roma hanno piacere di chiamarti per trascorrere qualche ora con te.

Questo anno scolastico abbiamo ospitato i seguenti progetti
KA122 SCH- SHORT- TERM PROJECT FOR MOBILITY OF LEARNERS AND STAFF IN SCHOOL EDUCATION di job shadowing

KA122-SCH 2023-1-ES01- KA122-SCH-000121265 di mobilità breve

Inoltre siamo accreditati tramite il consorzio Erasmus+ 2023-1-IT02-KA121-SCH-000139080 e a breve partiremo per una mobilità di breve termine e in job

shadowing e la nostra meta è Plasencia in Spagna.

Siamo coinvolti anche in diversi progetti eTwinning quali:

[A diary of knowledge and integration: migrations across the Mediterranean sea.](#)

[LOVE FOOD, LOVE YOURSELF](#)

[Cooperative Europeans: Heritage and Identity](#)

[MY FUTURE PROFESSION](#)

L'entusiasmo di vedere gli studenti che partecipano ai progetti da remoto, o che si preparano a ricevere i loro coetanei, o a partire per nuove avventure è impagabile. Sono carichi, entusiasti di conoscere, fare squadra, lavorare con i loro coetanei e di conoscere il mondo, Questo entusiasmo è coinvolgente e per me è la giusta carica per continuare a dire che nessuno deve lasciarsi sfuggire questa opportunità unica!"

Erasmus+ è un'esperienza unica che può cambiare la tua vita. Se pensate di partecipare a un progetto Erasmus+ o eTwinning, non esitate a contattarmi per avere il mio aiuto, quello dello staff e degli studenti che con entusiasmo partecipano al programma Erasmus+!

Maria Cristina Santonocito

E ora largo agli studenti e ai loro commenti

Pirozzi Alessandro:

Il progetto Etwinning consente agli studenti di entrare in contatto con coetanei di altri paesi attraverso la pubblicazione di materiale che condivide e diffonda la propria cultura. *continua a pag.54*



Erasmus +
(segue da pag.53)

Molti ragazzi hanno fatto nuove amicizie grazie a questo progetto, conoscendo culture, piatti tipici, festività o personalità locali di paesi lontani. Etwinning inoltre è un progetto a cui partecipano le classi per intero, aiutando così anche la classe ad essere più coesa e formare un gruppo tra persone anche dello stessa nazione! Inoltre Etwinning permette ai ragazzi di cimentarsi in un tour virtuale dell'Europa attraverso immagini, video, cartoline o presentazioni! Quest'anno il tema era: "love food, love yourself". Concentrandosi



delle immagini o dei poster che facciano capire come la violenza di genere è sbagliata. Molti ragazzi hanno realizzato dei lavori davvero belli e accattivanti.

siamo pronti per una rivoluzione tutta al femminile. *Fabio Campana, Amina Haidara, Angelica Di Mico*
Dal nostro punto (studenti del secondo anno di liceo) l'esperienza è stata molto interessante soprattutto perché abbiamo avuto la possibilità di conoscere coetanei di altri paesi e confrontare i nostri stili di vita e di tradizioni e fortificare l'inglese utilizzandolo nel quotidiano. Non vediamo l'ora di rifare questo tipo di esperienze.

ERASMUS +

Le immagini che ho scelto spiegano esattamente il senso di partecipare ai progetti Erasmus+



sull'obbiettivo numero 2 dell'agenda 2030: zero fame. Al riguardo noi ragazzi abbiamo dovuto pensare a metodi alternativi per risolvere il problema della fame nel mondo e abbiamo anche dovuto preparare una ricetta tradizionale della nostra cultura per far conoscere la nostra tradizione culinaria ai ragazzi dei paesi partner. Abbiamo inoltre lavorato sul tema della violenza sulle donne, cercando di portare il messaggio giusto attraverso

Infine, per la festa della donna, abbiamo conosciuto e scoperto la storia di grandi donne del passato e del presente in tutti gli ambiti della realtà: dalla politica all'economia, dallo sport alle scienze. Ci siamo informati sulla loro vita, del perché sono diventate importanti per il mondo che conosciamo oggi e abbiamo anche letto alcune frasi da loro pronunciate. Tutto questo per condividere il messaggio che il mondo sta cambiando e che

Erasmus significa collaborazione, partecipazione, amicizia, belle persone, voglia di stare insieme, parlare e imparare altre lingue e modi di comunicare. Quando partecipiamo ad un Erasmus+ coinvolgiamo gli studenti, i colleghi e tutto il personale della scuola che con entusiasmo collabora alla realizzazione di questo progetto di vita. Erasmus vuole anche dire accogliere colleghi provenienti dalla Grecia, con i quali hai collaborato in Erasmus precedenti ma che quando passano *continua a pag.55*



Erasmus +
(segue da pag.54)

da Roma hanno piacere di chiamarti per trascorrere qualche ora con te.

Maria Cristina Santonocito



**COPERNICO
INCONTRA
LEONARDO**



Potrebbe sembrare l'inizio di una storia fantastica basata sull'uso di un'immaginaria



macchina del tempo ma non è così. L'incontro è avvenuto realmente, ma non tra i famosi personaggi noti per la loro genialità, bensì tra due istituti



scolastici: il nostro, intitolato all'illustre scienziato polacco Niccolò Copernico, e la scuola

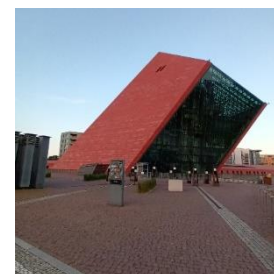


primaria Leonardo di Danzica, che porta invece il nome del celeberrimo inventore e artista italiano.

Le professoressse Rita Spagnuolo e Antonia Pasquariello, invitate in qualità di docenti esperte, hanno tenuto dei workshop in alcune classi dell'istituto, incontrato dirigente e docenti e stabilito una partnership tra le due scuole che si auspica possa essere proficua.

I punti di forza che rendono interessante proseguire la collaborazione con la scuola polacca sono diversi, a partire dalle caratteristiche della città stessa di Danzica, che oltre ad essere ricca di storia con il suo passato da protagonista nello scoppio della seconda guerra mondiale, è vivace espressione architettonica del gotico baltico e del manierismo olandese, con i suoi fitti edifici sottili e colorati.

Inoltre la scuola ospite, pubblica ma sovvenzionata da una fondazione che contribuisce a renderla all'avanguardia per quanto



riguarda infrastrutture e dotazione di materiale didattico, è sicuramente un eccellente esempio di cosa possano fare un ambiente *continua a pag.56*



Copernico incontra Leonardo
(segue da pag.55)

stimolante e le nuove tecnologie per rendere l'apprendimento sempre più coinvolgente ed efficace. Infine l'esperienza didattica stessa, incentrata sulla conoscenza delle istituzioni dell'Unione Europea e in particolare delle raccomandazioni sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (<https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/improving-quality/key-competences>), che, per il nostro istituto accreditato come Scuola Ambasciatrice del Parlamento Europeo, non può che avere ricadute interessanti anche per lo sviluppo di un curriculum di educazione civica sempre più integrato e di alta qualità, volto alla realizzazione personale,



alla cittadinanza attiva e all'inclusione sociale.

**Antonia Pasquariello &
Rita Spagnuolo**

L'hanno scolastico
(Brevi dialoghi estrapolati da diverse scuole e qui trascritti per s-drammatizzare)

Appello

“Marincioni”
“Presente”
“Parenti”
“Presente”
“Prosetti... Perché non rispondi, Prosetti? Ci senti?”

“Professore, se non voglio rispondere saranno problemi miei. Perché non va avanti?”

“Problemi tuoi?!?”

“Sì, miei. O vuole che diventino anche suoi?”

Impossibile

“Parlami della Natura in Leopardi”

“La Natura in Leopardi è impossibile”

“Impossibile o impassibile?”

È una domanda a trabocchetto? Comunque è così che era scritto”

“Ma c’era scritto impassibile o impossibile?”

“Mi sembrava impossibile”

“Ragioniamo. Alla fine, che vorrebbe dire ‘impossibile?’”

“Che è impossibile, tipo l’infinito che è irraggiungibile”

Economia chiusa

“Che s’intende per economia chiusa”

“Un governo che chiude tutte le attività economiche”

“Cioè?”

“Tipo i bar”

“E, secondo te, nel Medioevo c’erano i bar?”

“Ah, nel Medioevo! Pensavo durante il covid”

“Ripeto: che si intende per economia chiusa?”

“Un governo che chiude i castelli”

Rumeno

“Professore, com’è che io che sono italiano prendo sempre due al compito di Italiano, mentre Butoi che è rumena prende sempre dieci?”

“Ascolta, io non valuto la nazionalità. Ioana prende dieci per l’originalità, la ricchezza, la correttezza, la chiarezza. Non c’entra se sei Italiano. Adesso ti è chiaro?”

“Mmm”

“Non ti è chiaro? Cosa stai scrivendo sul banco?”

“Niente”

“Che cosa stai scrivendo?”

“Consorti rumeno”

Il voto

“Professore, perché mi ha messo quel voto?”

“C’è scritto sul giudizio”

“Ma perché quel giudizio?”

“Ho applicato la griglia di valutazione”

“E perché l’ha applicata?”

In anticipo

“Se continui così, non mi lasci che bocciarti”

“Lo sa che non può?”

“Non posso bocciarti?”

“No, non può dirlo prima, perché rivela un pregiudizio, come se lo sapesse già in anticipo. Me l’ha detto una mia amica”

“Cosa ti ha detto

precisamente? Sono curioso”

“Mi ha detto che ha fatto ricorso e l’ha vinto. Quindi, adesso che l’ha detto ormai è troppo tardi: non può più bocciarmi”

Scrutini

“Se lo bocciamo lo perdiamo”

“Meglio perderlo che trovarlo”

“Da quand’è che parli per frasi fatte?”

“Invece ‘se lo bocciamo lo perdiamo’ molto originale!”

Simone Consorti



Ed eccoci all'ultima pagina di questo numeroe di questa entusiasmante esperienza!

La capo redattrice vi saluta e vi ringrazia per l'attenzione, cari studenti e amici del giornalino.

Abbiamo iniziato nel lontano 2010... e immediatamente un pensiero corre a:

Francesco CORNACCHIA, Luciano GAROFALO (indimenticato prof), e più di tutti alla mia "socia", Carla TIRDI. Senza di voi, probabilmente "Quelli di via Copernico news" non sarebbe esistito, o quanto meno, non in questa forma.

42 numeri...a cui, nel tempo, grazie al guizzo del Preside Celentano, si è aggiunto il Tg Cop.

Ecco, nella scuola, qualche volta, ci sono attività e iniziative per cui ci si domanda: "Ma ce n'era davvero bisogno?".

Non è questo il caso. Per certo il lavoro di discussione riguardo alla scelta degli argomenti, la ricerca delle fonti, la scrittura e, sovente, la riscrittura, non hanno portato che giovamento alle amabili e meravigliose testoline degli innumerevoli studenti che hanno attraversato questo percorso con me.

Bando agli addii in crinoline, guardiamo al futuro, come siamo soliti fare e auguriamo al prof. Alessandro Boni, che dal prossimo anno scolastico sarà il referente del giornalino, di intraprendere quest'avventura con l'entusiasmo e la cura che merita!

Patrizia D'Andrea

Buone Vacanze a tutti

